



CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

# il Borgo Rotondo

Feb - Mar '17

BIMESTRALE DI CULTURA, AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ



# LA COPPA FLORIO A PERSICETO



[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)



*Numero chiuso in  
redazione il  
15 febbraio 2017*

*Variazioni di date, orari e  
appuntamenti successivi  
a tale termine esonerano  
i redattori da ogni  
responsabilità*

**[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)**

- 3 **LA COPPA FLORIO  
A PERSICETO**  
Giorgina Neri
- 9 **UNA CASA COLONICA  
IN VIA PIOLINO**  
Giovanni Cavana
- 14 **UNA NOTTE  
NEL DESERTO DEL GOBI**  
Gilberto Forni
- 16 ***Svicolando***
- 18 **ECLIPSE - TRIBUTO  
PINK FLOYD AL FANIN**
- 19 ***Hollywood Party*  
ARRIVAL**  
di Mattia Bergonzoni  
**LA MORTE CORRE  
SUL FIUME**  
di Gianluca Stanzani
- 20 ***La Tana dei libri*  
C'È SEMPRE UNA FERITA  
NEL FONDO DEL SILENZIO**  
Maurizia Cotti
- 21 ***Fotogrammi*  
RICORDI CARNEVALESCHI:  
I GUFÌ 2015**  
a cura di Denis Zeppieri  
e Piergiorgio Serra
- 22 **PERSICETO YANKEES**  
MIRCO MONDA
- 23 **FESTA DAL CARNEVALI,  
GIANAR 1605**  
Paolo Balbarini
- 24 **LE RAGAZZE DEL BF PERSICETO**  
Andrea Negroni
- 27 **"LA SOCIALITÀ IN AUSER:  
LO SCONFINATO MONDO  
DELL'ASSOCIAZIONISMO"**  
Cristina Bertusi
- 31 ***BorgOvale*  
"QUANDO È MODA È MODA"**  
Guido Legnani

# LA COPPA FLORIO A PERSICETO

Giorgina Neri .....

La Coppa Florio, gara automobilistica, nasce a Brescia nel 1899, il suo ideatore è il ricco industriale siciliano Vincenzo Florio appassionato di motori e pilota delle prime auto da competizione.

Il percorso su strada di questo importante premio si sviluppava in quattro giornate ed era di 220 km. Partiva da Brescia e passando per Cremona e Mantova ritornava a Brescia. Nel corso degli anni mutò il numero dei km fino ad arrivare a 370 km. Nel 1904 vinse la coppa Vincenzo Lancia su FIAT 75 Hp alla sbalorditiva velocità media di 115 km/h, alla gara partecipò lo stesso Vincenzo Florio con la Mercedes 60 Hp.

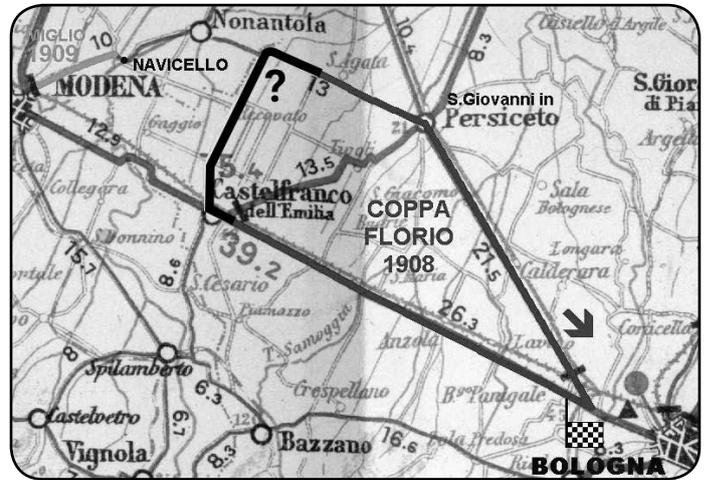
Il premio al primo classificato oltre alla gloriosa Coppa Florio era della cospicua somma di cinquantamila lire. Sorprenderà i lettori, ma già a quei tempi lontani, con la tecnica dei motori ancora giovane, la corsa di velocità aveva molti altri prestigiosi premi come la Coppa Conte di Salemi, istituita dalla Principessa Letizia di Savoia Bonaparte, e la Coppa Italia, offerta dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Per questioni di sicurezza e ancor più finanziarie fra la città di Brescia, la Provincia e gli sponsor privati non fu più possibile organizzare la gara e una delegazione bolognese, guidata da Ugo Gregorini, si candidò presso i dirigenti dell'Automobile Club di Milano con un contributo di garanzia finanziario di centomilalire onde disputare la Coppa Florio a Bologna.

Nel 1907 a Parigi si tenne la stesura delle gare internazionali di automobilismo, i Grand Prix e Gregorini in rappresentanza dell'Automobile Club di Bologna ottenne l'inserimento nel programma della Coppa Florio da disputarsi il 6 e 7 settembre 1908 nella sua città.

La corsa doveva osservare un'enormità di regole internazionali, senza nessuna deroga, la cui formula era già stata applicata nei concorsi europei.

Il regolamento base consisteva in due gare: una per autovetture Grand Prix per piloti professionisti, l'altra gara era per auto da turismo per dilettanti chiamata Gentleman. Per la Coppa Florio il circuito era lungo 528 km. circa, da dipanare in 10 giri, la gara Gentleman per la Targa Florio era invece di 422 km. circa e 8 giri.



L'ambito trofeo Coppa Florio, opera di grande pregio artistico, rappresentava una donna dal lungo strascico dell'abito retto da quattro ruote che porgeva l'alloro al vincitore ed era stata eseguita dall'artista Duilio Cambellotti.

Tra i primi problemi organizzativi da affrontare per i servizi di sicurezza, di comunicazione, di assistenza tecnica e sanitaria, si aggiunsero anche le aspre critiche giornalistiche, specie dai giornali del nord Italia, e in particolar modo provenienti dalla città di Brescia, che si era lasciata sfuggire la competizione per problemi finanziari. Nonostante ciò l'Automobile Club di Bologna, guidata da Ugo Gregorini e da tutto il Consiglio, studiò molto accuratamente il percorso su strada creando un circuito che avesse tutte le caratteristiche delle gare internazionali; ed ecco il tracciato del percorso lungamente studiato: con partenza da Borgo Panigale scorreva in direzione Castelfranco - Nonantola - San Giovanni in Persiceto e ancora Borgo Panigale, un circuito a forma di trapezio irregolare.

Con tutti i permessi da parte del Prefetto, delle amministrazioni comunali e provinciali gli organizzatori indissero incontri, gite, pranzi. Il più significativo banchetto celebrativo fu quello offerto dall'Automobile Club di Bologna che si tenne al Circolo della Ricreazione di Persiceto e al quale parteciparono oltre cento invitati, ottanta dei quali giunti da Bologna a bordo di venticinque vetture, a testimoniare c'è una bella foto ricordo delle macchine parcheggiate in piazza



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## ITALIA-FRANCIA: AI CONFINI DEL DIRITTO

Gianluca Stanzani .....

Durante lo scorso mese di gennaio, Amnesty International Francia ha condotto una “missione di osservazione” per accertarsi delle violazioni commesse dalle autorità francesi nei confronti dei rifugiati che attraversano il confine franco-italiano. Palesi sono state le violazioni dei diritti delle persone sottoposte ai controlli di frontiera, così come sono emerse le “facili espulsioni” e come, nella maggior parte dei casi, venga impedito alle persone di far valere i propri diritti, come il diritto di asilo.

Madou, della Guinea, spiega: *“La seconda volta che ho tentato in treno mi hanno riconosciuto credo alla stazione di Mentone Garavan e mi hanno fatto scendere. Questa volta nessuno mi ha chiesto i documenti. Ma hanno preso comunque il mio nome, la nazionalità e la data di nascita. Sono stato direttamente rimesso sul treno per Ventimiglia, 20 minuti dopo. Poi, ho cercato di attraversare il confine a piedi, questa volta lungo i binari. Sono stato arrestato lì e la polizia mi ha portato indietro a Ventimiglia. Ora non so più che fare. Ho paura di riprovare e di farmi arrestare di nuovo dalla polizia che potrebbe spedirmi nel campo di Torrente. Non ho più i soldi per risalire su un treno o su un autobus. Tutto quello che voglio è andare in Francia per raggiungere i membri della mia famiglia, che hanno la cittadinanza lì, e chiedere asilo. Il viaggio per venire in Italia è stato già molto lungo e faticoso. Ho problemi di salute*

SEGUE A PAGINA 6 >

del Popolo che allora si chiamava Piazza Umberto I°. Durante l'anno ci furono ancora grossi battibecchi internazionali contro l'Automobile Club di Bologna, infatti la delegazione sportiva Belga aveva nel suo programma la corsa delle Ardenne proprio nelle stesse giornate della Coppa Florio. Con l'arbitrato del Barone de Zuylen si riuscì a cucire lo strappo anche grazie all'autorevole apporto di Giovanni Agnelli che già produceva vetture vincenti su tutti i circuiti europei. Di tutte queste diatribe nazionali ed estere, «il Resto del Carlino», grande sostenitore della Coppa Florio, consolidò la sua testata fra i giornali stranieri e il colosso «Corriere della Sera».

Ovviamente l'intero percorso del circuito della corsa venne ispezionato ripetutamente e nei giorni che precedettero la gara furono eseguiti molti giri di prova dai piloti; vennero corretti percorsi, allargate sedi stradali, ammorbidite curve troppo acute per garantire spazi di manovra ad alta velocità. Occorsero mesi per rendere il percorso più agile per i piloti e furono transennati lunghi tratti per garantire la sicurezza degli spettatori.

La corsa automobilistica aveva un grosso richiamo di pubblico bolognese, le gare da sempre erano molto seguite da appassionati della nobiltà felsinea, dell'alta borghesia e dell'industria emiliana, e aveva la fama d'essere uno sport di élite. Il successo della Coppa Florio a Bologna smentì questa etichetta: la curiosità e l'interesse coinvolse anche gente del popolo, non solo addetti ai lavori, ma semplicemente persone attratte da questo "grande circo".

Vennero allestite tribune popolari in luoghi chiave del circuito, l'accesso era di lire 1 per posti a sedere e 50 centesimi per posti in piedi.

L'indotto della Coppa Florio portò ricchi affari per gli hotel più prestigiosi e i ristoranti più stellati e rinomati furono presi d'assalto da tutti i componenti le case automobilistiche straniere in gara: inglesi, francesi e tedeschi. La risonanza dell'evento fu tale che arrivò fino ai piccoli centri della provincia per le cui strade circolavano quasi unicamente rare carrozze, birocci e gli unici veicoli veloci per quei tempi erano le carrozzelle domatrici.

Per ciò che riguarda il nostro paese bisogna dire che l'allora Sindaco Odoardo Lodi, con il suo entusiasmo e il grande interesse per la corsa, un raro evento sportivo, ebbe molta parte nell'organizzazione del percorso che riguardava Persiceto. Furono montate diverse tribune

lungo la circonvallazione, sia alla Porta di Sopra che alla Porta di Sotto, altre tribune furono allestite all'incrocio di via Castelfranco, in Piazza Guardia Nazionale, alla Braglia, al Poggio, alla Fornace e in via Samoggia (alcune di queste strade non esistono più). Fin da quando era stato informato della corsa, già a settembre 1907, il Sindaco Lodi aveva promosso un comitato di cui era presidente, mentre vicepresidente era Giovanni Lodini, imprenditore, ed insieme tenevano contatti e relazioni per l'ottimizzazione della gara con l'Automobile Club

di Bologna. Si organizzarono pranzi, eventi teatrali, si raccolsero fondi da sponsor locali, si stamparono manifesti pubblicitari affissi a pagamento, vennero diffuse foto-cartoline ricordo. Per tutto il suo percorso la Coppa Florio fu un moderno business, un grande apporto all'immagine di Persiceto. L'economia locale se ne giovò e come a Bologna alberghi, locande e ristoranti furono occupati. Per oltre tre mesi cooperative di lavoratori furono adibite alla costruzione di tribune, sbarramenti, sbancamenti di strade, venne perfino allargato un canale per

ottenere un laghetto artificiale per rendere la curva di via Modena meno pericolosa.

#### Partenza e arrivo a Borgo Panigale

I tecnici, come si è detto, con l'aiuto dei Comuni migliorarono la viabilità, anche se c'è da considerare il fatto che molte strade non erano catramate.

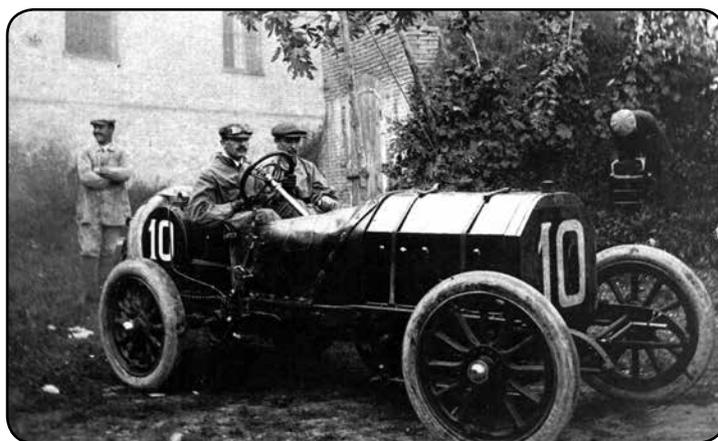
La linea di partenza era la Scala all'incrocio fra via Emilia e la Persicetana, ma gli organizzatori, rendendosi conto che la ferrovia avrebbe fatto ingorgo per le auto in gara, si pensò all'ultimo momento di cambiare la linea di partenza e arrivo presso un tratto di terreno agricolo sempre sulla Persicetana in località Due Portoni, si proseguiva poi, dopo breve tratto, sulla Persicetana Vecchia e ci si dirigeva verso il sottopasso di via della Salute per immettersi finalmente sulla via Emilia grazie a un rettilineo di 20 km., che consentiva finalmente alle vetture in gara di sviluppare la loro massima velocità.

Nonostante l'iscrizione al Grand Prix, alla partenza ben 17 piloti delle scuderie tedesche Mercedes, Opel e Benz non parteciparono, o meglio, diedero forfait 3-4 giorni prima delle prove malgrado avessero assicurato la loro partecipazione.

Oltre che sportivo fu un evento mondano di grande richiamo, nella tribuna d'onore per le personalità bolognesi e non (si pagavano per



Riunione delle autorità in Piazza del Popolo prima della partenza (Foto Raimondi)



Nazzaro su Fiat (Foto Bongiovanni)

**CONTINUO DI PAGINA 4 >**

*significativi che nessuno ha considerato. Non ho ricevuto alcun tipo di cura”.*

A seguito di queste violazioni dei diritti umani commesse dalle autorità francesi, molti cittadini hanno deciso di mobilitarsi per aiutare i migranti, rischiando, essi stessi, di essere perseguiti dalle autorità transalpine.

Nel 2016, la Prefettura delle Alpi Marittime avrebbe arrestato quasi 35.000 persone in tutto il Dipartimento, cosa che rappresenterebbe un incremento di oltre il 40% rispetto al 2015. Sempre secondo la Prefettura delle Alpi Marittime, nove su 10 persone arrestate sono state riammesse in Italia. Possiamo quindi dedurre che sono state emesse almeno 30.000 misure di “non ammissione” nel 2016, solo in questo Dipartimento. Ciò rappresenta quasi il 70% di tutti i dinieghi di ammissione al territorio.

Già colpiti da situazioni molto difficili nei loro rispettivi Paesi e dopo aver viaggiato a lungo per giungere nel Vecchio Continente, i rifugiati e i migranti si ritrovano così bloccati tra due confini, vivendo situazioni di grave precarietà, senza accesso a un riparo, all'acqua, al cibo e a servizi igienici di base. A seguito di ciò, vengono così ad alimentarsi i traffici illeciti di esseri umani, le reti di contrabbando e la tratta, fenomeni che prosperano al di qua e al di là del confine.

**SEGUE A PAGINA 8 >**

le due giornate delle corse dalle 5 alle 10 lire) spiccavano: la principessa Letizia di Savoia, l'onnipresente Gabriele D'Annunzio, il maestro Giacomo Puccini, i principi Scipione Borghese e Del Drago, la principessa D'Antuoni, il marchese De Felice, nonché esponenti della cultura come il poeta Olindo Guerrini, il pittore Augusto Ma-

jani, lo scrittore Ugo Ojetti; fu una sfilata di splendide signore in fluttuanti toilettes. Enzo Ferrari, non ancora il re delle auto italiane (aveva solo dieci anni), con il padre partecipò all'evento, ma non fra le autorità, scriverà infatti nella sua autobiografia che non riuscendo ad arrivare a Borgo Panigale con il treno, vide, e si entusiasmo di ammirazione, la corsa dei bolidi da una tribuna a San Giovanni in Persiceto, che da come descrisse si trovava certamente in Circonvallazione, nel punto più critico del tracciato che dava agli spettatori forti emozioni per la spettacolarità, lo stesso Ferrari ricordava che il pilota Nazzaro in un tratto a cronometro segnò i 120 km/h.

Raccontano le cronache sportive dei giornali: alle 6 del mattino di una splendida giornata con l'ordine di estrazione partì la vettura di Duray su Lorraine Dietrich, poi, a distanza di tempo di un minuto, si lanciarono all'inseguimento tutte le vetture, ultimo a partire fu Giovanni Piacenza su Itala. Tra le altre case automobilistiche partecipanti, oltre alle già citate Lorraine Dietrich e Itala, Bayar Clément, Fiat, Motobloc e Mors.

Il Grand Prix Coppa Florio fu denso di competitività, di avventura, di sorprese, di guasti meccanici, di pezzi sostituiti, ogni squadra, oltre al meccanico in vettura assieme al pilota, aveva ai box tecnici riparatori e rifornimenti di benzina. Incidenti non gravi costrinsero vari concorrenti al ritiro, ma il vero duello fra le scuderie contendenti fu ulteriormente acceso dal confronto fra le gomme Pirelli e Michelin: una lotta all'ultimo bullone. Della corsa in sé, non conoscendo dettagli tecnici e meccanici, assai meglio di me avrebbe potuto scrivere più correttamente Marco Franzelli, giornalista sportivo, ma ancor più il nostro concittadino Nevio Morisi, da sempre grande appassionato di auto sportive e frequentatore assiduo di tanti Gran Premi.

**Dalle cronache**

Ogni giro, per vari motivi, fa le sue vittime, Louis Wagner che era rimasto in panne a Castelfranco si ritira al passaggio di Persiceto, mentre Elliot Shepard risulta già in grave ritardo. Al 3° giro Vincenzo Lancia è in testa alla gara, tallonato dalla Mors di Pierre Garcet;

Felice Nazzaro è in terza posizione, lo seguono Alessandro Cagno, Henri Fournier, Victor Demogeot, Fernand Gabriel, mentre Vincenzo Trucco rimane in panne, causa gomme, a Persiceto.

Shepard che aveva recuperato dopo il ponte Samoggia si blocca. Ferdinando Minoia dopo il pit-stop arranca per recuperare. Al 4° giro

completo Lancia è ancora primo seguito da Nazzaro. Al 5° giro Lancia rientra ai box per rifornimento insieme a Nazzaro, il primo però deve cambiare anche la gomma sinistra e la posteriore destra.

Al 6° giro Nazzaro ha ripreso alla grande, a Persiceto, in località Poggio, Arthur Duray si infossa insieme al meccanico ed è costretto al ritiro. Henri Landon, che proveniva dal rettilineo di Sant'Agata, alla velocità massima ha un problema all'assale anteriore e i freni gli cedono così che alla curva che immette nella Circonvallazione

di Persiceto tenta la manovra ma è tardi e, di fronte alla tribuna Belvedere, la sua vettura esce di strada e va a planare nel laghetto artificiale. Pilota e meccanico, prontamente soccorsi dalla Croce Rossa, non riportano ferite serie e vengono ricoverati e poi dimessi dall'ospedale locale. Lancia che aveva forzato molto ai primi giri accusa noie al motore indebolito.

Al 7° giro Nazzaro procede spedito, Lancia ha mezzo giro, oltre a loro sono rimasti in gara Demogeot, Gabriel, Cagno, Garcet, Trucco. All'8° giro Nazzaro incrementa il vantaggio sugli inseguitori che sono nell'ordine: Trucco, Cagno, Minoia, Demogeot e Lancia molto ritardato. Agli ultimi giri si corre con la fortuna e la speranza che i motori reggano, dei 17 partenti sono rimasti in 6.

Al 10° e ultimo giro taglia il traguardo 1° Felice Nazzaro su Fiat, 2° Vincenzo Trucco su Lorraine Dietrich, 3° Alessandro Cagno su Itala, 4° Victor Demogeot su Mors, 5° Vincenzo Lancia su Fiat, 6° Pierre Garcet su Mors.

Fra il primo e il sesto arrivato il distacco è di 57 minuti. Festeggiamenti e premi al vincitore, la corsa è finita, la Coppa Florio va a Nazzaro su Fiat.

Domani si ripartirà per la targa Florio Gentleman e Persiceto sarà ancora sulle cronache sportive e godrà ancora di un grande evento.

Fonti: Giampiero Menarini  
Biblioteca G.C. Croce  
Album fotografico Odoardo Lodi



Correzione della svolta, via di Circonvallazione e via Modena (Foto Bongiovanni)



Due vetture nel fosso nella curva di raccordo tra la strada comunale di Borgo Panigale e la via Emilia

## SUCCEDE A PERSICETO

**Venerdì 24 febbraio**, ore 21.00, Planetario vicolo Baciadonne 1, **“Commento astronomico della divina commedia – Inferno”**.

**Venerdì 24 febbraio**, ore 21.00, sala consiliare del Municipio Corso Italia 70, **“Incontro pubblico sulla sicurezza”**.

**Sabato 25 febbraio**, ore 20.30, Piazza Mezzacasa, **“Aspettando il giudizio”**. Serata d'intrattenimento con la lettura delle zirudelle di critica del 129° Carnevale di San Matteo della Decima, a cura dell'associazione *“Re Fagiolo di Castella”*.

**Sabato 25 e domenica 26 febbraio**, sabato 16.00 - 20.00 domenica 10.00 - 12.30 e 16.00 - 20.00, Saletta cooperativa calzolaio “Cesare Battisti” via Betlemme 27, **“Portfolio 2017”**, mostra a cura del circolo fotografico *“Il Palazzaccio”*.

**Sabato 25 febbraio**, ore 15.30, Parco Pettazzoni, **4° edizione della “Camminata della Corte di Re Bertoldo”**, corsa in maschera a passo libero non competitiva.

**Sabato 25 febbraio**, ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **“Lezioni di rock” - Pink Floyd**.

**Domenica 26 febbraio**, ore 10.00-18.00, centro storico, **“143° Carnevale storico persicetano - Seconda domenica”**.

**Domenica 26 febbraio**, 13.30-17.30, piazza delle Poste, **“129° Carnevale di San Matteo della Decima - Seconda domenica”**.

**Martedì 28 febbraio e mercoledì 1 marzo**, ore 21, cinema Gia-

SEGUE A PAGINA 10>

# UNA CASA COLONICA IN VIA PIOLINO

## Storie e ricordi di famiglia

Giovanni Cavana .....

**P**osso ben dire di mancare dal “Piolino” da una vita. Il lavoro mi ha portato lontano e, malgrado ciò, dentro la valigia delle vicissitudini umane ho sempre conservato il ricordo di quella casa e dei luoghi dove sono nato. C'è un vecchio detto, dissepolto chissà dove, che così sentenzia: Non dimenticare mai il tuo paese, amalo come ami la tua famiglia. Caro detto ti assicuro che sempre io l'ho fatto.

La casa dove sono nato era per l'appunto in via Piolino al numero 5, in Amola, allora distante anni luce da Persiceto; casa ubicata sul Piolino, oggi lento e stanco rigagnolo d'acqua, che con i fossi e le scoline ornamentava l'antico reticolato romano. Una vecchia casa recentemente rifatta senza rispettarne l'essenza del suo essere, della sua anima, cancellandone la storia. Ne ho conservato, grazie a Nadia, una cara vicina, alcuni mattoni, il numero civico (il cinque), assieme a un grosso sasso raccolto vicino allo storico macero contadino, prima che scomparissero, e la grossa originale chiave. Sono collocati in bella evidenza dove abito in modo tale da rivivere, nel rivederli, la loro diaspora inserita in quel contesto. Mi ritrovo, così, come in un sogno che si ripete, concretizzandosi nella vecchia casa Amolese. Casa che per più di due secoli ha sopportato i freddi intensi dei rigidi inverni e il grande caldo dell'allora invasiva stagione estiva, testimone dell'evolversi del tempo, specchiandosi, anzi immergendosi, nei mutanti colori della campagna. I suoi arcaici muri, nel contempo, assorbivano questi mutamenti conservandone gelosamente i tipici profumi della natura circostante. Tutto questo per raccontare la sua storia e nella sua storia quella dei nostri vecchi, generazioni di uomini forgiati da una cultura arcaica e segnati da una quotidianità dura, intrisa di tanta miseria. Tutto questo per tantissimo tempo, mondo contadino dominante, cuore di una esperienza irripetibile di vita umana da non dimenticare. Scriveva Giovanni Arpino: “Nessuna bellezza va perduta se la si sa ricordare”. Il mio modesto intento è di far rivivere quel mondo, il mondo dei miei bisnonni e nonni che non ho conosciuto, lo faccio, riportando quello che mi è pervenuto oralmente e in parte, l'ultima, vissuta personalmente nella casa, delle loro abitudini, della loro vita, facendo tesoro di quanto arrivato fino a noi dalla storiografia contadina e dalla tradizione orale, con il grezzo ma efficace dialetto ancora oggi fortemente di moda, di lontanissima provenienza, resistente ai cambiamenti culturali, e della onnipresente macchina informativa che porta al livellamento uniforme dei linguaggi. Dialetti che caratterizzavano e cotradistinguono un borgo, un paese, una regione, ognuno



Foto Paolo Balbarini

con idiomi particolari, unici e fedeli specchi della tradizione popolare e della testimonianza storica. I dialetti non hanno bisogno del passaporto, sono un patrimonio di tutti.

La casa sul Piolino era la tipica casa colonica della bassa bolognese, come tante altre case del territorio amolese, nel circondario di Persiceto, epicentro medievale e punto di riferimento predominante sulla campagna. Andare a Persiceto voleva dire affrontare una nuova avventura e trovare ciò che la campagna non disponeva: il droghiere, il merciaio, il notaio, i rari e super specializzati artigiani di antico mestiere, il tutto racchiuso nella secolare arcaica, magica caratteristica atmosfera del mercato settimanale o dell'annuale fiera nel giorno del santo protettore, importante come le feste dei quartieri con il santo specifico, il tutto molto frequentato dalle persone del circondario rurale.

La casa colonica aveva caratteristiche costruttive di massima simili ad altre case che si stagliavano, come isolati punti di riferimento, nella piatta vastità della campagna agricola, svettando al di sopra dei filari arborei che delimitavano i vari campi e possedimenti, nei tempi passati molto presenti. Per contro,

**CONTINUO DI PAGINA 8 >**

da, proiezione del film **“Dopo l’amore”**.

**Giovedì 2 marzo**, ore 20.30, Centro Civico Via Cento 158/A, **“Proiezione spilli 129° Carnevale di San Matteo della Decima”**.

**Sabato 4 marzo**, ore 21, Teatro Comunale, Corso Italia 72, **“Sò e zò pr’al schel”**, commedia brillante in 3 atti con la compagnia *“I Quèsi In Dialt”* a cura dell’Istituto Ramazzini Onlus.

**Domenica 5 marzo**, ore 8.30, **“Binario verde sulla ferrovia abbandonata”**, camminata da Osteria Nuova a Persiceto sul vecchio tracciato a binario unico della linea Bologna-Verona, con guida storico-culturale lungo il percorso; iniziativa promossa da Cai e Città Metropolitana di Bologna in collaborazione col Comune di Persiceto.

**Da martedì 7 a giovedì 9 marzo**, ore 21, cinema Giada, proiezione del film **“Captain Fantastic”**; mercoledì 8 marzo proiezione in lingua originale inglese con sottotitoli in italiano in occasione dell’iniziativa ministeriale **“Cinema2day”**.

**Mercoledì 8 marzo**, ore 20.30, Salone del palazzo Fanin, 4° piano Piazza Garibaldi 3, **“Parlando si diventa consapevoli”**, incontro promosso dal Centro Famiglia nell’ambito della **“Scuola permanente per genitori”**.

**Giovedì 9 marzo**, ore 14.30, centro sociale **“La stalla”**, via Car-

**SEGUE A PAGINA 26 >**

nota caratteristica, alle case rurali si alternavano nel paesaggio circostante le ville padronali di campagna, inserite al centro dei vasti possedimenti fondiari (il latifondo) e costruite lungo le rare vie di comunicazione che si diramavano dalle grandi città o dal paese più vicino. Ma torniamo all'Amola, dove una villa molto bella si angolava tra via Modena e via (si fa per dire) Piolino: la villa Tamburi, superba e di imponente sobrietà, squadrata architettura, quasi austera, semplicemente classicheggiante. Occupava una vasta area che comprendeva poco discosto, diviso da un prato, un fabbricato di forma rettangolare lungo e stretto adibito a dependance, magazzini e servizi. Sull'angolo opposto, esattamente alla confluenza di via Modena con il Piolino, una graziosa chiesetta (al Cisulen et San Dani), tuttora ben visibile e ben tenuta, antica testimone di tanti rosari e preghiere, di proprietà della villa. Dal retro della villa prendeva il via un grazioso viale che, dopo una cinquantina di metri, si perdeva nel bel mezzo di un magnifico bosco composto da antichissimi alberi di alto fusto circondati da un folto e svettante cespugliame che pure costeggiava il vialetto: nocciole, more, fiori e piante di vario tipo... il tutto armonicamente inserito con panchine in marmo bianco equamente distanziate. Un grande tavolo con sgabelli fungeva da punto d'incontro al centro del bosco, invitando al riposo, al fresco, alla lettura e ad aristocratiche conversazioni dopo le salutari signorili passeggiate o merende in compagnia. Un grande magico e misterioso bosco che spesso accompagnava i nostri sogni con i suoi ancestrali misteri. Da quelle piante meravigliose si sprigionava l'antica anima della pluviale pianura, residuo della secolare dislocazione e della volontà dell'uomo, in conflitto e armonia con la natura. La villa, allora fonte di modesto reddito per i braccianti impegnati nella manutenzione, si lascia ancora tristemente intravedere nel suo insieme, martoriata, triste e abbandonata, nelle varie ristrutturazioni, dall'incuria dell'uomo. Il bosco è scomparso per far posto alle culture, volatilizzato assieme alla dimenticata storia della villa e dei suoi abitanti, del perché della sua esistenza e la sua specifica funzione. Alberi meravigliosi, pini per la più parte, che accarezzavano il cielo quasi a sorvegliare i gelsi che delimitavano i cavalletti che, con le scoline dividevano le varie pezzature (al fat). Alberi, eccezionale memoria di un tempo trascorso, raro residuo di come poteva essera la pianura della bassa bolognese. Il tutto via via scomparso con l'evolversi degli avvenimenti, ma non dimenticato da chi ha potuto conviverci, seppur per breve tempo e ne ha conservato memoria.

La casa colonica, contrassegnata dai civici (recenti rispetto alla costruzione) numerati con 1, 3, 5, è ubicata lateralmente sul Piolino e collegata alla strada principale da una piccola stradina

(meglio dire cavedagna); il Piolino in quel punto davanti alla casa è coperto da un ponte, ardito per il tempo e geloso custode protettore della acque che, stanche, sotto di lui lentamente anelavano al traguardo finale verso chissà dove. Storie di vita,



di famiglie e di avvenimenti. Il ponte a terrapieno consentiva l'accesso alle tre abitazioni dal sentiero che costeggiava il corso d'acqua. Col Piolino vorrei brevemente cercare di raccontarvi di queste persone, il loro essere in quel contesto: il loro vestire, nutrirsi, lavorare, pregare, divertirsi (si fa per dire), insomma, la loro quotidianità... un mondo ormai lontano che non esiste più, forse dimenticato.

Due lati della casa rivolti a sud, sud-ovest, per le tre abitazioni, uno a est, per cantine e stalla, infine l'ultimo a nord, nord-est, adibito a portico con il classico fienile sovracoperto dalla parte dove il tetto era più inclinato. Un portico immettava direttamente nella stalla dove il fieno per le mucche scendeva dall'alto, attraverso una botola. Nel portico era presente anche un pozzo con abbeveratoio per gli animali, comodo e adiacente alla stalla.

Staccata e divisa da un prato sovrastato da una plurisecolare quercia, una costruzione semiaperta comprendente lo spazio per insilare i covoni del grano prima e la paglia imballata dopo (balen et paia) e un magazzino a piano terra per i carri e gli ingombranti attrezzi da lavoro del contadino. Seminascosto, dietro il magazzino, un piccolissimo locale adibito a rudimentale, arcaico gabinetto per le tre famiglie; unico gabinetto in quanto lo scopo primario del contadino era quello di recuperare del prezioso concime, che assieme a quello della stalla, diveniva, da sempre, sostegno vitale alla terra per migliorarne i raccolti. Di fronte all'abitazione del contadino vi era una piccola costruzione che comprendeva il forno (comune), il pollaio e la

**Dal gruppo astrofili persicetani**

## LE MACCHIE SOLARI

*Valentino Luppi* .....

Fin dal 1610 (Johannes e Davide Fabricius – Christoph Scheiner – Galileo Galilei) i cannocchiali permisero l'osservazione ed una descrizione di macchie nere sulla superficie del Sole.

Queste macchie possono essere più o meno numerose; alcune possono formare gruppi aventi dimensioni molto grandi e quindi essere visibili anche ad occhio nudo, inoltre col tempo evolvono, appaiono e scompaiono.

In seguito, a causa della rotazione del Sole la macchia, prima visibile, scompare; raramente non subisce trasformazioni durante una o più rotazioni successive.

Le variazioni della superficie solare furono i primi indizi dell'esistenza di un periodo mediamente di 11 anni, il quale regola l'attività del Sole.

È noto che le macchie sono nere solo apparentemente, ossia per contrasto; sono, in realtà aperture nello strato esterno, molto brillante della fotosfera, e di conseguenza le zone immediatamente sottostanti appaiono meno splendenti.

Sono la sede non solo di notevoli movimenti di materia, ma anche di campi magnetici intensi studiati per mezzo di vari strumenti.

L'osservazione delle macchie risulta abbastanza agevole utilizzando anche piccoli strumenti ottici, bisogna però evitare l'osservazione diretta, anche utilizzando filtri, a questo proposito è molto meglio osservare questi fenomeni per proiezione, cioè proiettando l'immagine su di uno schermo (un semplice foglio bianco può andare bene) in tal modo non solo si può osservare facilmente il disco solare, ma risulta possibile eseguire disegni e misurare le dimensioni delle macchie.

porcilaia. Dalla parte opposta, lato est, un modesto riquadro di terreno, un vero dono della provvidenza divina che si manifestava nella bontà e generosità del contadino, il quale aveva consentito l'utilizzo di questo francobollo di terreno da parte delle due famiglie bracciantili, togliendolo segretamente (non so, forse una consuetudine) dal fondo di proprietà. In questo terreno, diviso rigorosamente in due, i braccianti allevavano conigli, galline e il maiale. Alcune piante elargivano prugne, piante strette e alte adatte per quello spazio irrisorio a disposizione. La



benevolenza del contadino (Angelo Capponcelli), raccontava il bisnonno a mio padre, andava oltre nel nostro caso in quanto consentiva di tenere un piccolo esercito di piccioni apportatori di carne per le asfittiche pentole e distruttori di fresche sementi nei vari terreni. Quante volte in casa venivano ricordati questi aneddoti assieme ad altri, nel senso che l'Angelo Capponcelli, nei momenti meno fortunati, di occhi ne chiudeva due consentendo di prendere un po' di uva, qualche pomodoro, insalata e tanta erba per i conigli. Altri tempi, esempi di solidale comunanza dimenticata. Adiacente al magazzino, seminasco da un vigneto domestico (uva particolare, il clinto) e da alberi ornamentali, vi era un pozzo, elemento indispensabile per gli abitanti della casa. Pozzo protetto amorevolmente dall'arboreo fogliame, sempre in ombra, elargitore d'estate di provvidenziale frescura. Acqua da bere, per cucinare, nonché frigorifero naturale e super ecologico per conservare certi alimenti. Altri tempi... con prodotti scarsi ma sempre genuini.

La casa era costituita da piano terra, primo piano e sottotetto con funzioni di granaio, nome di storica e antica memoria e utilizzato in seguito per tanti scopi. Al civico numero 1 c'era l'abitazione del contadino che occupava i 3/4 dell'intera casa, il restante quarto veniva ripartito fra le due famiglie di braccianti (numeri civici 3 e 5). Abitazioni, queste ultime, molto modeste, a testimonianza di una realtà di grande miseria, latente, per non dire atavica, ma nello stesso tempo dignitosa. Le notizie arrivate fino a me risalgono al mio bisnonno che lungo il Piolino

era nato e vissuto. Il numero 5 per l'appunto, consisteva in un locale a piano terra al quale si accedeva direttamente dallo spiazzo-ponte sul Piolino attraverso una vecchia porta carica di anni, di acciacchi, con catenaccio tipico e una grossa chiave in verità mai usata; la miseria stessa teneva lontane le tentazioni facendo buona guardia, e chi la soccombeva non ne desiderava dell'altra. Locale piccolo, modestissimo con pochissimi mobili vecchi lasciati da chissà chi, usurati e stanchi dal tanto uso nel tempo e testimoni di storie tristi e allegre, e di intere vicende generazionali. Un tavolo multiuso rovinatissimo, sedie di legno fatte e impagliate a mano nella stalla durante le veglie, una vetrinetta che nascondeva l'utensileria per mangiare e qualche caro ricordo, piccole eredità. Infine il classico e sempre presente focolare, grande rispetto al modesto locale, cuore, anima e vita della cucina del tempo che fu. A contatto del camino il "cantone" con le sue fascine rastrellate lungo i fossi e qualche pezzo di preziosa legna; la cucina economica è ancora lontana a venire. Un ampio cassone diviso a scomparti contenente i prodotti per alimentare gli animali e il comparto nobile per la farina gialla da polenta e per la scarsissima e rara farina bianca per il pane. In un angolo vi era un vecchio abbeveratoio di sasso recuperato e adibito a secchiaio, che scaricava all'esterno attraverso un rudimentale foro, e sul quale si lavavano i miseri piatti con la cenere. Un doveroso e nostalgico accenno al paiuolo, appeso sotto la cappa e sempre pronto nel suo multiuso per un'alimentazione semplice e povera. Ai muri, sopra il camino, poche ramate stoviglie annerite e consunte. Un'immagine religiosa faceva compagnia ad un antico orologio a pendolo (che ancora conserviamo) in legno, pezzo raro: mi chiedo tuttora come in mezzo a tante povere cose potesse starci un orologio del genere? Un microscopico lumicino ad olio davanti all'immagine religiosa faceva tristemente l'occholino alla centrale altezzosa, romantica "lumira", antica sicuramente quanto la casa e traboccante testimone delle storie famigliari.

Muri senza più colore, uno strano miscuglio grigio-nero, tipico effetto del camino, e immusoniti da sempre e per sempre. Il pavimento in mattoni rossi (si fa per dire), la più parte rotti e screpolati, in certi punti addirittura mancanti per lasciare spazio alla nuda terra. E il Piolino lambiva queste situazioni, gelato in inverno e quasi senza acqua d'estate, utilizzato dalle donne per lavare i modesti, consunti e rappezzati panni di famiglia, inginocchiate sulla classica cassetta che veniva appoggiata su una tavola posta trasversalmente al corso d'acqua, che lentamente scorreva di sotto e dove i bambini, spesso, quando l'acqua era abbondante, si bagnavano giocando o andavano a caccia di rane e pesci. Ma il giorno più bello per il Piolino era il giorno di Pasqua, dove di prima mattina tutti andavano a bagnarsi gli occhi con tanta gioia e a cui faceva seguito un sentito segno di croce a testimonianza e nel rispetto della tradizione di una fede semplice e genuina; da lontano arrivava l'eco del dolce suono delle campane; per un momento gli animi erano sereni e gli uomini si sentivano migliori. La festa è festa. La resurrezione del Cristo era nel proprio credere la resurrezione e il riscatto degli uomini. (continua)

# UNA NOTTE NEL DESERTO DEL GOBI

Gilberto Forni .....

La testa, appoggiata al vetro del finestrino, risente dei sobbalzi cui è sottoposto il minibus, che sta percorrendo, a folle velocità, la steppa mongola. Ormai da ore stiamo attraversando quell'altipiano che, degradando lentamente verso sud, si sta poco a poco trasformando nel vero e proprio deserto del Gobi. Nella steppa non ci sono strade, non esistono ponti per attraversare i rari fiumiciattoli; non s'incontrano alberi per intere giornate, ma solo pochi cespugli spinosi in una sterminata pianura di erba che nasce tra il pietrame.

Quando i minibus si fermano, non è ancora iniziato il tramonto; scarichiamo tende e bagagli e prepariamo il campo per la notte. È affascinante osservare il Sole che lentamente si nasconde sotto l'orizzonte tingendo di rosso le poche nuvole che dipingono il cielo. Molti ritengono che il deserto sia una perdurante visione di dune e di Sole abbagliante su cui aleggia un'inquietante assenza d'ombra; qui invece siamo nel deserto che più deserto non si può... un infinito piatto privo di riferimenti.

Mi avvicino ad Antonio: "Senti, ho un'idea", lui mi guarda con aria di finta preoccupazione:

"È una delle tue solite?" io mi guardo attorno e, come pensando ad alta voce, dico:

"Questo deserto mi fa sentire piccolo piccolo, qui si percepisce la sfericità della terra, non si ha nessun riferimento... ci si rende conto che sarebbe un attimo perdere la direzione verso cui si sta andando", Antonio mi guarda: "Quindi?" e io, che non aspetto altro: "Ho pensato che questa sera, dopo cena, quando si spengono le luci nel campo, io vado a fare un giro". "Un giro dove?"

"Nel deserto".

Lui mi guarda, questa volta veramente preoccupato: "Te ti mat!" e dopo un attimo: "Vedi di non far delle cagate!", poi se ne va.

La cena in Mongolia è sempre la solita, non è possibile portare carne, con le alte temperature del deserto, dopo due o tre giorni sarebbe da buttare, allora sempre *noodles*, a volte fritti, a volte bolliti, questa sera ci vengono propinati come zuppa. Poi, dopo cena, che bei momenti, che situazioni uniche! Tutti attorno al fuoco, la luce della fiamma si riflette sulle nostre sagome tozze e arrotondate dalle giacche a vento. Ognuno è stimolato da questa atmosfera a esternare le proprie sensazioni, a confidare a tutti le emozioni provate durante la giornata. Poi qualcuno ricorda: "Domani la giornata sarà molto faticosa, scusate ma io vado in tenda".

Le tende, illuminate all'interno dalle luci delle pile, sembrano cupole fosforescenti. Antonio mi raggiunge alle spalle e mi chiede: "Quando partiamo?"

"Lo sapevo, amico mio, che non mi avresti abbandonato... Appena si spegne l'ultima tenda".

"Ok, tra qualche minuto".

Quando nel deserto cala la notte, il buio è veramente buio. L'uomo che vive oggi in zone abitate, anche se si reca in un sito isolato e fuori mano, fatica a incontrare il buio... quello vero.

La Luna, già in fase calante, sta sorgendo all'orizzonte e squarcia il nero con il suo alone argenteo, non è più buio. Una sagoma scura si avvicina e sussurra: "Sei tu?"

"Sono io".

"Andiamo".

"Aspetta un attimo, non sono pazzo come credi, accendo la luce di cortesia nell'abitacolo di un minibus... non si sa mai".

"Da che parte andiamo?"

"Verso la Luna, est-sud-est".

Antonio estrae dalla tasca una bussola, me la mostra e dice: "Non si sa mai... poi ho anche questo bastone, conteremo i passi, ogni cento tratteremo un segno a terra".

Guardiamo l'ora: "Sono le nove e un quarto... Andiamo".

"Andiamo. Uno, due, tre... novantotto, novantanove e cento. Ecco qui un segno".

"Dai muoviti, altrimenti facciamo venire giorno".

Dopo qualche passo chiedo: "Antonio, ci sei?" poi come parlando a me stesso: "Ah, il buio, il buio è qualcosa che mi trascina, che mi entra dentro... sarebbe semplicistico ridurre il buio all'assenza di luce e di colori, il buio è il mistero, l'ignoto... è la paura. Nel buio vedi solamente quello che hai in mente".

"Novantotto, novantanove e cento... ma devo contare sempre io?"

"Antonio, io non posso contemporaneamente contare e pensare... o conto, o penso! Poi ti dirò che quella di contare i passi mi sembra una stronzata, a cosa serve fare un segno per terra. Non lo ritroveremo mai più".

Antonio, che si è attardato mi corre appresso, mi ferma e si mette a guardare il cielo.

La Via Lattea è una nube luminosa che sale verso la sommità del cielo, in basso è larga e luminosa, poi più sale e più diminuisce di larghezza e d'intensità fino a dividersi in due rami distinti. Le stelle, qui nel Gobi, ci appaiono nitide e splendide, anche quelle che stanno tramontando sul bordo dell'orizzonte.

"Le stelle in cielo splendono circondate dal buio", Antonio pensa ad alta voce: "Nell'universo in espansione le galassie più remote si allontanano da noi ad una velocità che la loro luce non riesce a raggiungerci. Quello che percepiamo come buio è questa luce troppo lontana che viene verso di noi mentre le galassie si allontanano velocemente".

Mi volto e scorgo, ormai lontana, la luce di cortesia del minibus, penso: "Tutto bene".

Il mio compagno d'avventura si ferma e dice: "Sai, ho la netta sensazione di non camminare diritto, per quanto mi sforzi, sono consapevole di stare facendo una curva", io gli rispondo:



“Ci sono due teorie, una sostiene che la maggior parte delle persone ha una gamba più lunga o più forte dell'altra, il che porta a spostarsi inconsapevolmente verso il lato più corto o il più debole. L'altra teoria attribuisce la causa alla rotondità della Terra; all'equatore si camminerebbe in modo più rettilineo che in prossimità dei poli. Comunque, per entrambe le teorie, se tu provassi a fare il giro della Terra non arriveresti mai allo stesso punto da cui sei partito”.

“Lo sai che hai avuto una buona idea. Questa è un'esperienza unica, forse c'entra poco, ma sto leggendo un libro del filosofo Giorgio Agamben che alla domanda: “Che cosa è il contemporaneo?” risponde: “Contemporaneo è colui che tiene fisso lo sguardo sul suo tempo per percepirne non le luci ma il buio. Che sa vedere questa oscurità”.

“Perché dici che c'entra poco? Hai centrato in pieno lo scopo di questa mia escursione notturna. La conoscenza del buio non è la semplice constatazione della mancanza di luce, ma la consapevolezza dei nostri punti ciechi, è il prendere atto di ciò che sappiamo di non sapere. Non aver paura del buio significa anche non accettare il pensiero usuale, vuol dire non accontentarsi del già pensato o del già saputo, ma di avventurarsi, come stiamo facendo, in territori sconosciuti, sicuri di non sapere, ma tentando di far emergere una realtà il più possibile vicina a ciò che si desidera”.

Controllo di nuovo che la luce che ho lasciato accesa sia ancora visibile: “Ok, è lontana, ma c'è”.

Camminando solleviamo l'odore della camomilla selvatica, un aroma che, lo so, non dimenticherò per tutta la vita. Alla luce della Luna, che si è fatta più intensa, a volte spiccano, sul colore scuro del suolo, tratti quasi rettilinei più chiari, saranno rivoli scavati dall'acqua piovana primaverile o sentieri paleolitici? Mi piace credere alla seconda ipotesi; uomini preistorici che calpestarono questa stessa pietraia che anch'io, con passo incerto a causa dell'oscurità, sto percorrendo. I nostri antenati hanno abitato questi luoghi, ne sono certo, in mattinata abbiamo visitato *Bayangün nuruu*, un sito con incisioni rupestri di epoca preistorica. Penso al ricco mondo interiore che posse-

devano queste tribù di cacciatori-raccoglitori, le loro credenze e la loro cosmologia, la loro conoscenza di piante ed animali, in contrasto con la disadorna semplicità della loro vita e la primitività dei loro attrezzi; probabilmente le divinità, i riti, i miti, le arti, la concezione del mondo che possedevano erano nate di sera o di notte, al buio, con gli sguardi rivolti al cielo o verso il lontano orizzonte.

Antonio interrompe questi miei pensieri: “Sono ormai tre quarti d'ora che camminiamo, devo confessarti che mi sta assalendo un angosciante senso di insicurezza, comincio a pensare di ritornare al campo”. Mi fermo, guardo dietro di me e: “Porca miseria!” quasi grido: “Non c'è più la luce!”.

“Accendiamo le pile da testa”.

“Camminiamo facendo attenzione a mantenere sempre la Luna alle spalle”.

“Adesso controllo la bussola”.

Avanziamo nel buio andando verso il buio. Il fascio di luce prodotto dalle pile da testa illumina il terreno per alcuni metri davanti a noi, ma impedisce di vedere oltre. Si cammina più spediti senza però avere la percezione di ciò che ci circonda. Le stelle sono sparite, l'orizzonte è indistinguibile.

“Spegniamo le torce elettriche”.

“Ho l'impressione che stiamo camminando in tondo!”.

“Poco fa hai detto che se si provasse a fare il giro della Terra, non si arriverebbe mai al punto da cui si è partiti. Allora cosa camminiamo a fare? Fermiamoci e facciamo venire giorno”.

“No, non ce la faccio a stare fermo. Così immerso nell'oscurità ho l'impressione di essere sepolto vivo in una bara”.

“Credo che abbiamo fatto una grossa cazzata!”.

Stiamo girovagando sotto le stelle, in questa steppa sterminata, da quasi due ore. È da un po' che non ci scambiamo una parola. Ognuno si isola con le proprie paure, rimugina i propri pensieri:

“È vero, siamo stati estremamente imprudenti. Avremmo dovuto prendere maggiori precauzioni”.

Inizia a far molto freddo, il sudore, secreto per il convulso agitarsi, si raffredda sul viso e all'interno della giacca a vento.

Poi improvvisamente:

“Ehi, ehi guarda, una luce... là dietro, in direzione della Luna”.

“Ma com'è possibile, quella luce è alle nostre spalle...”.

“Allora abbiamo girato attorno al campo, l'abbiamo sorpassato senza accorgercene”.

“Sì, sì... andiamo, presto”.

Per problemi alla prostata Romano è costretto ad alzarsi almeno una volta ogni notte. Quando lo fa, esce dalla tenda, accende la pila e si dirige alcuni metri fuori dalla zona dell'accampamento.

È già passata l'una quando, entrato nella mia tenda, lascio alle spalle il buio della notte del Gobi.

Bevo un sorso d'acqua, spengo la pila e mi chiudo nel sacco a pelo.

Penso: “Cosa mi è rimasto di questa esperienza?”.

Beh, direi due cose: la prima è che è importante non viaggiare con amici che, non facendosi i cavoli loro, decidono di spegnere la luce di cortesia del minibus, la seconda è che la sfericità della Terra porta a non riuscire a ritornare mai al punto di partenza... perché la Terra è tonda, lo sapete vero?

# PREMIO LETTERARIO

## Svicolando

### PER RAGIONI DI SPAZIO NON VI È POSTO PER LA FELICITÀ...

Antonino Ferruggia (S.G. Persiceto)

*“Che resta di tutto il dolore che abbiamo creduto di soffrire da giovani? Niente, neppure una reminiscenza”* Aldo Busi

*Dedicato all'amorevole memoria di Nonna Titi, che mi ha dato tutto*

**M**i chiamo col mio nome di un tempo. Ho cinquant'anni. Alcune cose non potrò più farle, le mie speranze cedono, per poi perdersi. Dormo più di prima per dimenticare che il miraggio di essere diverso innalzandomi sopra me stesso in un indefinito futuro, è stato dissipato dall'incedere del tempo. Dormo per dimenticare, russo per morire.

Ho vinto tante cose, e ne ho perse più di quante ne abbia vinte. Ma che senso ha vincere se il piacere della vittoria si esaurisce con la vittoria? Mentre le ferite restano. Finanche quelle banali bruciano. Ferite inferte da tensioni vorticoso sempre vagheggiate e mai concretizzate, da affetti in apparenza eterni e poi miseramente seppelliti dall'oblio, da proiezioni dell'io trasformatesi in frustrazioni.

Da ragazzo qualsiasi movimento del mondo intorno – un aquilone svolazzante o un'anatra starnazzante o una folla brulicante – era occasione per smuovere l'universo sotto l'imperio dell'immagi-

nazione. A chi udiva le mie parole che il tempo ha ridotto a sterili farneticazioni, dicevo che non è logico morire daché si è vivi. Non vi è certezza dell'ineluttabilità della morte fintanto che essa è un'ombra svilita dall'evidenza della gioventù. E a chi obiettava che intanto la morte colpisce continuamente gente che conosciamo, o anche individui che intravediamo appena, o di cui solo sentiamo parlare, io argomentavo come l'Uomo muoia perché non sa quello che io so. Stabilivo che è possibile sconfiggere la morte concentrandosi sulla vita, che è immaginabile batterla dicendole in faccia che non esiste, in quanto smentita dal suo contrario. Dalla quotidianità vitale, dagli incanti del desiderio, dai sommovimenti dell'anima, dal sangue che scorre! Cosa resta di tutto questo?

Da adolescente, in una calda e umida serata d'estate – calore e umidità insieme sono il segno tangibile della felicità umana – ho rifiutato le labbra di un'incantevole ragazza

perché mi sembrava ubriaca. Ribollivo per lei! Ma anelavo che fosse padrona del suo gesto, consapevole di quello che si accingeva a scegliere. Le ho sussurrato di attendere l'indomani. Di tempo ne avrei avuto per esaudire il mio lubrico desiderio, che pensavo fosse in tutto corrispondente al suo. Il domani è venuto, e poi anche il dopodomani. Ma niente più bacio! Tornata la sobrietà, la piccola si sarà dimenticata del suo bonario trasporto. Si è dileguata magicamente dissipando una realtà che mi appariva robusta quanto il ferro. La magia esiste ed è lurida.

Il domani si è rivelato sotto forma di epoca del rimpianto, del mai esaudito, del perennemente insoddisfatto. Ricordo le sensazioni che spadroneggiavano nel mio spirito quella notte. Esse mi mordevano le viscere ibernando le inibizioni. Nuove impressioni s'imponevano sul solito modo in cui vedevo i contorni delle cose e ne indovinavo l'essenza. Quel tempo è tramontato. O meglio non è mai esistito,

# PREMIO LETTERARIO

## Svicolando

Disegno di Serena Gamberini



se non nella delirante rimembranza. Il fatto di rammentarne tutti i dettagli non fa altro che dare corpo all'impotenza dell'Uomo. Perché mai poi dell'Uomo! Per quale ragione trincerarsi dietro la categoria generale? A che pro farsi scudo della specie? Io sono l'esemplare impotente! Che so degli altri! Chi sono costoro? Dovrei chiedermi chi sono io. Nella domanda ometto il punto esclamativo perché la frase declina verso una tonalità bassa, che ben si assortisce col mio umore baritonale.

Potrei dire che gli altri sono cattivi. Conferire connotazioni per risalire ai Soggetti. Perché non considerare che anch'io sia affetto da cattiveria? Se essa serve a qualificare tutti in maniera indiscriminata, allora non identifica nessuno. Tutti siamo cattivi, compreso il mio essere che intuisce cosa sia la cattiveria nella misura in cui la scorge in ogni infinitesimo granello di umanità. La cattiveria, così, dà prova di non esistere. Tutti siamo cattivi. Dunque non siamo! Bramavo di essere autore pre-

coce, capace di guidare greggi incolte, attestando pulsioni esemplari, infondendo adorabili certezze. Nella mia vita non ho guidato altro che automobili. Sempre quelle degli altri! Mi sono lasciato guidare piuttosto.

Che resta di tutto il piacere che abbiamo creduto di vivere da giovani? Niente, solo il lancinante ricordo.

*P.s. Per ragioni di spazio, non vi è posto per la felicità in queste brevi note. Ma è solo questione di spazio!*

# Eclipse

## tributo Pink Floyd al Fanin

**SABATO 1 APRILE 2017**

alle ore 21:00

DOPO IL SUCCESSO DEI CONCERTI DEGLI ANNI PRECEDENTI,  
AL TEATRO FANIN DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO,  
TORNANO A GRANDE RICHIESTA GLI ECLIPSE  
CON IL LORO TRIBUTO AI PINK FLOYD.



La band propone un concerto che esordisce con l'intero album "The dark side of the moon" e prosegue con molti altri brani storici tratti dagli album "Animals", "The wall", "Wish you were here", "The piper at the gates of dawn" e "Meddle", riservando una notevole attenzione alla ricerca dei suoni e all'evocazione di atmosfere ed emozioni che hanno reso intramontabile il mito dei Pink Floyd.

Forte è l'impatto scenico grazie anche ad un ricco laser show e l'amalgama dei suoni ed immagini su schermo che connotano e danno forma alle melodie proposte.

Gli ECLIPSE, rimanendo fedeli alle

intenzioni dei Pink Floyd, presentano uno spettacolo ricco di sollecitazioni musicali e visive, in cui i suoni danzano da un canale all'altro, si perdono ora in paesaggi sonori, ora in immagini che toccano i grandi temi dell'esistenza.

*La band, sui palchi dal 1999, si compone oggi dei seguenti elementi provenienti dalle province di RE, MN, VR, BO:*

*Alberto "Pippi" Cavazza – voce, Paolo Torelli e Gianluca Molinari – chitarre, Fausto Carcione – basso e voce, Diego Freddi – tastiere e voce, Vittorio Cazzadore – sax, Andrea Mai – Hammond, Moreno Marani – batteria, Chiara Merci e Michela Farinazzo – cori.*



**PER PRENOTAZIONI E INFO: CINE TEATRO FANIN 051.821388 – WWW.CINETEATROFANIN.IT**

di Mattia Bergonzoni

## ARRIVAL

Regia: Denis Villeneuve; soggetto: Ted Chiang; sceneggiatura: Eric Heisserer; fotografia: Bradford Young; scenografia: Patrice Vermette; musica: Jóhann Jóhannsson; montaggio: Joe Walker; Produzione: Lava Bear Films, 21 Laps Entertainment, FilmNation Entertainment; distribuzione: Paramount Pictures, Sony Picture Releasing. Stati Uniti 2016. Fantascienza, 116'.

Interpreti Principali: Amy Adams, Jeremy Renner, Forest Whitaker.



Louise Banks è una linguista, insegnante presso un College, che conduce una vita relativamente tranquilla. Questo fino a quando dodici astronavi di provenienza aliena si stazionano in vari punti del globo, apparentemente senza una ragione precisa. Come è scontato pensare, il pianeta Terra è in subbuglio e le principali potenze dispiegano i loro eserciti, benché nessuno, per il momento, abbia intenzione di aprire il fuoco. Per cercare di gestire la crisi internazionale il governo americano si rivolge a Louise (Amy Adams), la quale, insieme a Ian Donnelly (Jeremy Renner), dovrà cercare di tradurre il linguaggio alieno, affinché possano capire 'perché' dodici astronavi siano approdate sulla Terra. Come ci si poteva aspettare da Villeneuve, quest'ultimo film mostra la sua mano estetica al lavoro; ogni aspetto visivo viene curato nel dettaglio. Insieme alla fotografia di Young, l'aspetto visivo è accompagnato dall'orecchio esperto di Jóhann Jóhannsson, il quale realizza un'eccellente colonna sonora. Questi elementi, insieme ad altri, convogliano tutti verso un unico fine: emozionare. La trama misteriosa, sapientemente dipanata, insieme agli aspetti tecnici sopra citati rendono l'opera un climax emozionale ascendente verso un atto finale completamente inaspettato (almeno in relazione ai precedenti film sugli alieni). La nomina a vari Oscar ne è la conferma. Arrival, quindi, si configura come un film portatore di suspense, ma in un modo tutto suo, inimitabile – è un film capace di suscitare sensazioni mai provate prima.

VOTO: 5/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## LA MORTE CORRE SUL FIUME

Regia: Charles Laughton, soggetto: Davis Grubb; sceneggiatura: C.Laughton, James Agee; fotografia: Stanley Cortez; scenografia: Hilyard M.Brown; musica: Walter Schumann; montaggio: Robert Golden; produzione: Paul Gregory Productions; distribuzione: Dear. Stati Uniti 1955. Thriller, 93'.

Interpreti: Robert Mitchum, Shelley Winters, Lillian Gish, Peter Graves, Billy Chapin, Sally Jane Bruce, Evelyn Varden.



Acclamato dalla critica come un capolavoro, unico film girato del regista Charles Laughton, la pellicola, recentemente restaurata dalla Cineteca di Bologna, mi è parsa saporita e noiosa ai massimi livelli. Siamo nell'America della Grande Depressione (1929) e Harry Powell (Robert Mitchum), oltre ad essere un falso predicatore (pastore protestante) è un assassino di vedove per denaro, la scena iniziale è già rivelatrice. Catturato dalla polizia per un altro reato, furto d'auto, in prigione avrà la possibilità di conoscere Ben Harper e la sua storia di omicida: l'uomo, infatti, oltre ad avere ucciso ha rapinato una banca e nascosto 10mila dollari. Per Harry Powell, scontata la sua breve pena, sarà l'occasione per "intrufolarsi" nella vita della famiglia di Harper allo scopo di rintracciare il cospicuo bottino, nascosto nei pressi dell'abitazione. Fin dalle prime scene ci rendiamo conto di trovarci di fronte a un film difficilmente catalogabile (un po' noir, un po' thriller, un po' fiaba del bene e del male dai risvolti biblici), di non facile fruizione, se non addirittura un'opera per certi versi sperimentale. Ad esempio le inquadrature bizzarre della macchina da presa posizionata sull'automobile guidata da Mitchum, o la spiazzante tecnica dell'iride, o i volti ritagliati e fluttuanti (prima scena) in un cielo carico di stelle. Per non parlare delle nocche tatuate del protagonista con le parole "odio" e "amore" e in grado di anticipare mode ben più recenti. Molto particolare e surreale è anche la sequenza della fuga dei due bimbi sul fiume con la visione dalla sponda dalla parte degli animali, quasi un riecheggiare dell'arca di Noè (richiamato più volte nel film, così come la simbolicità del fiume). L'insuccesso commerciale costrinse Laughton a non tornare mai più alla regia.

VOTO: 1/5





## C'È SEMPRE UNA FERITA NEL FONDO DEL SILENZIO. PER DACIA MARAINI

Maurizia Cotti

Dacia Maraini ha compiuto 80 anni, quasi tutti adagiati sul secolo breve, il '900. La sua rappresenta una storia italiana vissuta in modo ricco e creativo, ma in un contesto che va oltre quello italiano. Concita De Gregorio le fa omaggio di un libro in cui raccoglie le conversazioni di due mesi insieme, con grande poeticità.

Un'operazione apprezzabile, una vera delizia per il lettore. In questo libro, infatti, è bello il soggetto, Dacia Maraini, ed è bella la forma pensata per rispettare lo sviluppo poliedrico della vita complessa e ricca della protagonista. Dacia Maraini è infatti il frutto di un ambiente allargato europeo e cosmopolita, non privo di splendide contraddizioni, ma soprattutto aperto a insolite congiunzioni storico-geografico-culturali. **Dacia Maraini**, infatti, nata a Fiesole nel 1936, è figlia di Fosco Maraini, toscano di origini ticinesi e della nobile siciliana Topazia Alliata, dell'antico casato di origini pisane degli Alliata di Salaparuta. La culla toscana forse è predominante, ma la vita di Dacia Maraini è stata all'insegna del viaggio, della scoperta precoce di altri luoghi, un fato leggibile anche nelle ascendenze. La nonna materna, Sonia Ortúzar Ovalle, cilena, era figlia di un diplomatico, aveva una preparazione da cantante lirica che non poté coltivare, ma era piena di talento e passione. La nonna paterna era la scrittrice Yoï Pawloska Crosse, nata in Ungheria, per metà polacca e per metà inglese, vissuta in Inghilterra appena adolescente. Entrambi i genitori avevano nella loro disposizione il viaggio e l'incontro con tradizioni diverse; in particolare avevano una propensione al diario, al resoconto scritto o disegnato, al racconto, e alla testimonianza fotografica.

La madre Topazia Alliata amava dipingere e divenne molto nota e apprezzata, con un notevole successo personale nella sua lunghissima vita.

Il padre, Fosco Maraini, era etnologo con un interesse particolare per il Giappone. Questo interesse lo portò con tutta la famiglia, comprese tre figlie piccole, a trasferirsi per ricerche in Giappone poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Nel 1943, avendo rifiutato l'adesione alla Repubblica di Salò, Fosco Maraini fu rinchiuso con la famiglia in un campo di concentramento. Nella concezione giapponese il discorso non era quello tedesco della selezione sistematica, ma la concezione della presunta supremazia giapponese faceva sì che ci fosse profondo disinteresse per i prigionieri, per la loro alimentazione e per il loro destino.



Concita De Gregorio,  
*Non chiedermi quando*,  
Milano, Rizzoli, 2016

Dacia Maraini ricorda la fame e la stranezza di molte situazioni. Considerata la situazione particolarmente difficile e debilitante, Fosco Maraini, per attirare l'attenzione dei guardiani giapponesi e attivare la loro considerazione, se non suscitare una vera ammirazione, decise di affidarsi ad un antico rito giapponese, ovvero, il taglio del dito mignolo in pubblico. In questo modo ottenne per sé e la propria famiglia un po' di libertà in un angolo del campo e una capretta da latte per sfamare le figlie. La scena a tinte fortissime viene ricordata da Dacia Maraini con una sorta di stupore ammirato e riconoscente nei confronti del padre. Tutto il libro è scritto come un **haiku** o una lirica giapponese e si presenta al lettore come una vera chicca. Non trapela mai una sorta di fatica di vivere, di indolenza traumatica o di disgusto

per le vicende forti. Così come una vita dedicata alla scrittura, al teatro e ad una serie di attività culturali infinite, incrociate e con un tempo di lavoro giornaliero incredibile, non viene mai espressa in termini di durezza e pesantezza, come se tutto il tempo dedicato a queste attività fosse un modo di essere, una forma di vitalità interiore. Le persone descritte sono viste e ricordate da vicino con la serenità di una memoria consapevole dei drammi, ma anche della preziosità dei rapporti tra intellettuali che, nel dopoguerra italiano, si frequentavano quotidianamente, intellettuali capaci di narrazioni, analisi, invettive sociali, politiche e letterarie di grande impatto, ma con fragilità, vezzi, aspetti maniacali a volte sorprendenti.

Parliamo di Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Laura Betti, Elsa Morante, Ninetto Davoli, Piera degli Esposti, Ettore Scola, Marcello Mastroianni, Natalia Ghinzburg, Fausta Cialente, Rosetta Loi, Maria Callas e molti altri. Il dramma dell'uccisione di Pasolini, la morte per una caduta nella doccia di Alberto Moravia vengono ricordati con dolcezza. Tramite le parole di Dacia Maraini, raccolte da Concita De Gregorio, viene fuori l'affresco di una comunità intellettuale e letteraria di alto profilo, ma dalle abitudini semplici, basate su legami diretti delle persone e su una conoscenza reciproca talvolta litigiosa, ma molto affettuosa. Non a caso Dacia Maraini parla delle sue cinque madri letterarie: Elsa Morante, Lalla Romano, Anna Maria Ortese, Anna Banti e Natalia Ghinzburg.

Sarebbe forse giunto il tempo di dare di nuovo il premio Nobel ad una scrittrice italiana.

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film della bassa bolognese.

## RICORDI CARNEVALESCHI: I GUFI 2015

*Foto di Denis Zeppieri* .....



Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



**Denis Zeppieri**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

[www.deniszeppieri.it](http://www.deniszeppieri.it)

[info@deniszeppieri.it](mailto:info@deniszeppieri.it)



**Piergiorgio Serra**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

[www.piergiorgioserra.it](http://www.piergiorgioserra.it)

[info@piergiorgioserra.it](mailto:info@piergiorgioserra.it)

*Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: Facebook - YouTube - Google+*

# PERSICETO YANKEES

Mirco Monda

Inizio anno ricco di novità in casa Yankees. La serie B ha ufficializzato il rinnovo dei prestiti, con gli Athletics Bologna, di Angiolillo Davide, Monda Mirco, Roncarati Daniele e Saletti Andrea. I quattro giocatori tornano a vestire la casacca persicetana con la stessa formula dell'anno passato, ovvero il prestito annuale. Roncarati Daniele, classe '85, esterno e lanciatore, giocatore di esperienza e buona mazza, la scorsa stagione, la prima in bianco blu per lui, ha terminato con una media battuta di .317 con 4 doppi e 10 punti battuti a casa. Angiolillo Davide, classe '80, esterno e ricevitore, anche lui giocatore di esperienza con diversi campionati tra serie A e serie B, la scorsa stagione lo ha visto protagonista con un girone d'andata strepitoso, quasi .500 di media battuta, poi calato ad un comunque ottimo .313 con 3 doppi, ben 18 basi ball conquistate ed una media difesa di .931. Monda Mirco, classe '91, esterno e ricevitore, anche per lui esperienza in serie A e B, l'anno scorso ha terminato con una media battuta di .277 con 4 doppi, 1 triplo, 9 punti battuti a casa ed 11 basi ball conquistate. Saletti Andrea, classe '86, esterno e lanciatore, anche lui giocatore di esperienza, la scorsa stagione utilizzato molto come lanciatore con ben 18.00 inning lanciati per una pgl di 7.5, in attacco una media battuta di .227 con ben 4 punti battuti a casa in soli 22 turni. I quattro atleti si sono aggregati al gruppo per la preparazione atletica già i primi di gennaio, in modo da cercare di essere pronti per l'inizio, ancora sconosciuto, del campionato, con l'obiettivo di migliorare la posizione della squadra rispetto alla passata stagione. Con queste quattro riconferme, il roster sembra essere quasi al completo a meno di altre news di mercato, ora sta agli allenatori ed ai ragazzi prepararsi al meglio per la stagione 2017. Stagione che li vedrà opposti alle formazioni marchigiane di Fano, Pesaro, Unione Piacenza e Cupramontana, all'abruzzese Progetto Terramano ed alle emiliane Riccione e Longbridge 2000, nuovo girone quindi per i persicetani che rispetto alla passata stagione ritrovano nel proprio girone solamente il Longbridge 2000 mentre la Pianorese, l'anno scorso in serie A, prenderà parte al girone tosco-emiliano, quello che l'anno scorso era il girone degli Yankees. Primo appuntamento fissato il 12 marzo, in quel di Lastra a Signa (FI) per un duplice match amichevole con i padroni di casa dei Lancers. La Coppa Italia inizierà il weekend del 1-2 aprile mentre il campionato quello del 22-23 aprile. Per quanto riguarda le giovanili, invece, ricco il programma della categoria ragazzi che nel mese di gennaio ha disputato ben 3 match per il torneo "Puffiamoci nel baseball", subendo una sconfitta per mano del San Lazzaro il 15 gennaio con il punteggio di 7 a 2, con i nostri ragazzi che hanno dovuto cedere il passo ai nero verdi a causa dei troppi errori sulle basi e di



Marchesini Daniel e Cocchi Alex con i rispettivi premi ricevuti durante la cena societaria

una difesa non impeccabile nonostante i buoni contatti fatti dalle nostre mazze. Tutt'altra storia, invece, le ultime due gare disputate, lo scorso 29 gennaio, in quella della palestra "Pietri" di San Matteo della Decima, in cui i nostri ragazzi hanno avuto la meglio in ambedue i match disputati, prima sul New Bologna Soft, poi sulla Pianorese Soft, facendo così terminare il girone con un record di 2 vittorie a fronte di 3 sconfitte e con enormi progressi dei piccoli bianco blu che fanno ben sperare per il futuro. Per tutti coloro che desiderano avvicinarsi al baseball o che vogliono far provare la magnifica esperienza del batti e corri, al proprio o alla propria figlio/a, può portare, senza impegno, il ragazzo o la ragazza, tutti i sabati di febbraio alla palestra delle scuole medie "Mameli", di San Giovanni, dalle 15,30 alle 19.

Infine, lo scorso 22 gennaio, presso il ristorante "Amarcord" di Sant'Agata Bolognese, si è

tenuto l'annuale pranzo societario che ha inaugurato la stagione 2017, nonostante il campionato indoor che i nostri ragazzi stanno disputando. Giusto momento per analizzare la stagione passata e riflettere su quella in avvenire con il ringraziamento a tutti i propri tesserati, le proprie famiglie, i tecnici ed i nostri supporter sempre presenti e di vitale importanza per la nostra società. Consegnati anche i premi individuali per ogni categoria ai giocatori distintisi per le proprie prove difensive e/o offensive. Di seguito i premi assegnati:

## Categoria Ragazzi

- Miglior Lanciatore: Grinfeld Eugen
- Miglior Battitore: Giovannini Giacomo
- Giocatore più utile (MVP): Vespi Filippo

## Categoria Cadetti

- Miglior Lanciatore: Linarello Matteo
- Miglior Battitore: Piccinini Sebastiano
- Giocatore più utile (MVP): Cocchi Alex

## Categoria U21

- Miglior Lanciatore: Italia Manuel
- Miglior Battitore: De Los Santos Emmanuel
- Giocatore più utile (MVP): Muncescu Andrei

## Categoria Seniores

- Miglior Lanciatore: Marchesini Daniel
- Miglior Battitore: Borghi Gilberto
- Giocatore più utile (MVP): Monda Mirco

# FESTA DAL CARNEVALI, GIANAR 1605

## Un frammento di Carnevale dal passato

Paolo Balbarini .....

Il Carnevale di Persiceto giunge quest'anno alla sua centoquarantatreesima edizione e non manca poi così tanto tempo al prestigioso traguardo dei centocinquant'anni. Centocinquanta! Chissà se quei gloriosi padri fondatori della società del Bertoldo che, nel 1873, cominciarono a pensare a come coordinare le forze per gestire al meglio le attività carnevalesche pensavano che quei loro sforzi si sarebbero protratti così a lungo nel tempo! E chissà se in quel 1874, che viene oggi ricordato come l'anno in cui Carnevale storico persicetano incominciò, i carnevalai di allora avrebbero immaginato che, ancora oggi, nei giorni precedenti la quaresima, un persicetano travestito da Re Bertoldo avrebbe, come allora, inaugurato i corsi mascherati!

Sapere con certezza la data di inizio di quello che poi diventerà il Carnevale dello Spillo aiuta certamente ad acquisire una identità più definita ma, allo stesso tempo, può far dimenticare che in quella data il Carnevale a Persiceto non nasce ma semplicemente evolve, acquista una sua particolare fisionomia, viene regolamentato e strutturato per essere un qualcosa di più che non un insieme di eventi non legati tra loro. Il Carnevale come noi lo conosciamo cominciò, infatti, il 15 febbraio 1874, come ci racconta l'allora sagrestano Procolo Bencivenni: *"Dopo la funzione parrocchiale, evvi l'ingresso del Bertoldo dalla porta Vittoria. Secondo l'avviso eravi la commissione e gli ispettori, nonchè un concerto musicale mascherato. Le maschere che ottennero il premio fu un carro che significava un ospedale dei pazzi i quali presero a cantare più volte il coro del Columella, l'altro una maschera a piedi vestito con penne d'uccello. Giunto il Bertoldo alla porta venne accompagnato in città dal concerto e giunto sulla piazza fece il suo primo discorso. Quindi per quel giorno cessò il divertimento"*.

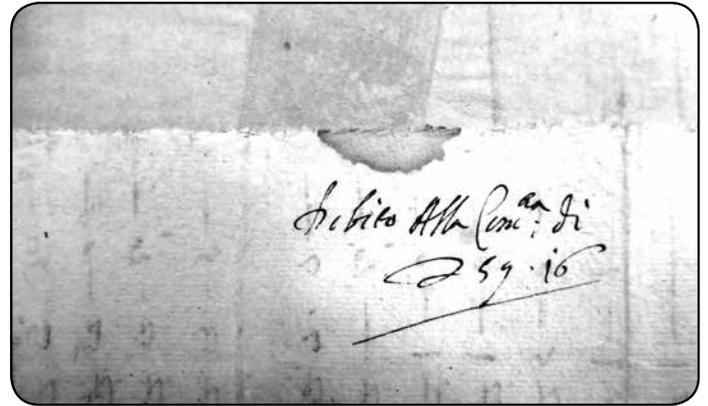
Ma questo non vuol dire che a Persiceto prima di quella data non si festeggiasse il Carnevale, anzi. Il problema è che dei Carnevali precedenti rimangono solo alcune testimonianze frammentarie. Qualche informazione la si può ricavare dagli archivi storici; una corrispondenza conservata all'archivio arcipretale dice che *"nel 1786 non si fecero feste di ballo nel paese"*. Oppure, viaggiando ancora indietro nel tempo, in una vacchetta delle messe conservata nell'archivio capitolare si può leggere: *"31 dicembre 1659. Oggi si è incominciato andare in maschera cosa non più usata né fatta"*.

Il documento più antico attualmente conosciuto che parla del carnevale di Persiceto è però un foglio manoscritto, conservato all'Archiginnasio di Bologna, risalente al gennaio 1605.

Gennaio 1605!

Pensate, più di quattrocento anni fa a Persiceto si festeggiava già il Carnevale!

Quello del 1605 non era certamente il Carnevale come lo viviamo e immaginiamo oggi e, comunque, il manoscritto racconta solo di una parte di quei festeggiamenti. Ciononostante



rimane una straordinaria testimonianza della storia di Persiceto. Il testo è scritto in italiano, con le abbreviazioni in uso all'epoca e con l'italianizzazione di alcune parole dialettali in modo poi da leggerlo come se fosse dialetto.

Ho trovato questo antico documento mentre curiosavo negli archivi dell'Archiginnasio di Bologna alla ricerca di notizie dei carri persicetani di fine Ottocento e, non essendo in grado di comprenderlo, ho chiesto aiuto a due appassionati storici persicetani, Marco Cocchi e Alberto Tampellini, che l'hanno letto, decifrato e tradotto.

Comincia così: *"Nota di quello che si è speso nella Festa dal Carnevali Gianar 1605"* e poi prosegue con l'elenco delle spese della comunità per quei lontani festeggiamenti. Si parla di *una spada con pugnali*, dal costo di 30 scudi, poi *uno par di pindoni*, una *Cindalina di sida per al pugnali* e di *sopraffodero de la spada*. Poi ci sono le spese per *messer Bartolomeo Cocho per far la liza*, a *messer Bernardo frabo per ferar la quintana*, a *messer Antonio Nicolo per far detta quintana*, *alli Lochatelli per chiodi o ferli* e così via, una lista di piccole e grandi spese tutte necessarie all'organizzazione di un evento inserito nelle feste di Carnevale. Sul retro del documento si legge: *resta la comunità debitor di 59:16 scudi*.

Le spese qui elencate si resero necessarie per organizzare la Quintana, una sorta di giostra medievale con cavaliere che, arrivando al galoppo, dovevano infilare, con una lunga lancia, un anello sospeso nella mano di un fantoccio. Era uno spettacolo che andava di moda all'epoca, se ne trovano infatti testimonianze anche a Bologna, città che era presa come riferimento dalle cittadine più piccole che ne replicavano i divertimenti. Senza dubbio i festeggiamenti del Carnevale del 1605 non si esaurivano con la Quintana, c'era sicuramente dell'altro; tuttavia questa piccola nota spese, sperduta in un faldone di materiale non ancora archiviato all'Archiginnasio di Bologna, è l'unico documento attualmente conosciuto.

Si tratta di un piccolo frammento del passato che testimonia una volta di più quanto sia forte il legame tra Persiceto ed il suo Carnevale in attesa, magari, di ritrovare altri preziosi documenti ora dimenticati in qualche polveroso archivio.

# LE RAGAZZE DEL BF PERSICETO

Andrea Negrone

S maltita la sbornia natalizia, chiaramente si fa per dire, è ormai tempo di ricominciare a tornare in campo per le splendide ragazze del BF Persiceto, compagine ormai consolidata del calcio a cinque femminile persicetano, tanto consolidata quanto sconosciuta. Si parte poco prima delle sette per l'ennesima trasferta da casello, quelle in cui bisogna pigliare l'autostrada, per intenderci. Dopo essere stati tra ottobre e fine anno a Cocomaro di Cona, Ficarolo, Mardimago di Rovigo, finalmente stasera scopriamo che la protagonista indiscussa, la nebbia sull'A13, è andata in letargo, rintanata fra il Po e la bassa ferrarese. Fa troppo freddo anche per lei.

Usciamo a Occhiobello e in un modo o nell'altro, arriviamo in un posto che tetramente assomiglia al set di quel film horror di Pupi Avati, che ...come si chiamava pure? *La casa dalle finestre che ridono*.

Effettivamente non potrebbe essere altrimenti dal momento che siamo a Pontelagoscuro, la sede della trasferta, appunto. La palestra è molto bella e molto grande, mi ricordo anche che qui ci giocai mille anni fa, quando giocavo. Mi sembra che qui feci addirittura pera, su rigore. Ma appunto son passati all'incirca mille anni. Le ragazze ci mettono la loro solita mezz'ora per cambiarsi, e notiamo, come sempre, che la loro tifoseria è ben più folta della nostra, e come sempre non capiamo il perché. Siamo capitati in un posto desolato dove la gente che viene a vederle è sempre più numerosa della nostra. Si vede che non c'è nient'altro da fare, alla sera a Pontelagoscuro. Giochiamo molto bene, ci inseriamo, calciamo in porta, facciamo due-tre passaggi in fila... sembra tutto molto bello per essere appena rientrati dal periodo natalizio, e infatti alla loro prima palla gol ci puniscono senza troppi complimenti. Però reagiamo, siamo vive, siamo positivamente emotive, facciamo tante cose e corriamo con intelligenza, stiamo corte. Penso che

di questi tempi l'anno scorso ci saremmo sciolte, come la neve impaurita sotto un timido sole. Invece oggi capiamo che loro non sono poi *sto gran che*, infatti pareggiamo.

Finisce un primo tempo equilibrato, con loro sopra tre a due. Ma nel secondo tempo loro ne hanno di più, sono più giovani e athleticamente sono nettamente più avanti.



Noi abbiamo molta più cattiveria, siamo più donne, più incazzate, e abbiamo consapevolezza dei nostri mezzi. È questo che si è provato di trasmettere in questo anno e mezzo, a crederci fino alla fine. Vincono loro, ma in casa nostra vedremo cosa succederà, nessuno è preoccupato perché ce la siamo giocata a viso aperto. Andiamo, come succede sovente, a bere e a mangiare al pub più vicino. Anche il fatto che non si torna immediatamente a casa è una cosa positiva. Queste ragazze inoltre non fanno complimenti quando hanno sete: non si va mai via prima di un paio di birre, in questi casi. Al di là dell'aspetto sportivo, che tra l'altro le ha viste crescere esponenzialmente in classifica nel corso di questa stagione, ci sono tante altre dinamiche ludiche che creano una condivisione importante e sincera. Una è sicuramente l'alcool, l'altra è l'amicizia. Sto chiaramente scherzando, però avrò piacere quando le ragazze rideranno imbarazzate, leggendo questo brano che

parla di loro. Parla di loro perché se lo meritano, perché non si accontentano di una giornata piena di lotta e di sacrificio, ma lottano, sudano e si sacrificano anche di sera, in una palestra sperduta del polesano, per soffrire e gioire. Siamo un gruppo che ha imparato a volersi bene, lo ha fatto senza fatica, e continua a farlo fuori e dentro al campo, in modo semplice e naturale. In realtà, c'è una cosa in particolare che la prima volta mi ha stupito positivamente: le ragazze del BF sono amiche ed escono la sera anche con le ragazze del Decima, altra affermata squadra di calcio a 5 femminile del territorio persicetano (senza offesa per San Matteo), che gioca alla palestra della scuola Romagnoli. Sebbene la squadra della Decima militi in un campionato di ben altra caratura rispetto alle persicetane, tutte le ragazze sono solite condividere serate e mangiate, momenti conviviali e sostenersi a vicenda sugli spalti. Ognuna è infatti pubblico, cioè tifoseria, dell'altro team. Si potrebbe pensare a tutto il contrario, l'ambiente maschile è ben diverso. In questa prospettiva femminile invece non ci sono invidie, non ci sono incomprensioni, non ci sono lotte di classe o fazioni

ne ricordo poche. D'altro canto, i miglioramenti notati rispetto alla passata stagione sono evidenti e anche



ufficializzati dalla classifica, non resta che continuare a lavorare in palestra a testa bassa e perseverare. Su questo aspetto sono tutte encomiabili, hanno grande dedizione e fiducia in chi le segue in panchina.



avverse, c'è solo una grande passione per questa disciplina che le accomuna tutte.

E così la stagione prosegue, si è arrivate ormai al giro di boa, è concluso il girone di andata del Campionato Uisp della sezione di Ferrara, e adesso è ora di spingere un po' sull'acceleratore: a volte è l'autostima che latita, e purtroppo questa è difficilmente allenabile. Anche perché di grandi fenomeni nelle squadre avversarie, sinceramente

Chi le segue ha piacere nel farlo, e non le vuole deludere. Si è molto affiatati. Una sola chicca finale: ecco, l'acronimo BF non sta a significare ciò che gli allenatori vorrebbero vedere in campo, cioè Bestie Feroci, ma piuttosto quello che si nota quando le ragazze hanno terminato le ostilità, una volta che escono dallo spogliatoio in tutto il loro splendore... quindi senza essere volgare le BF di Persiceto!

Non resta quindi che rinnovare l'invito a venirci a vedere da vicino durante le partite! Ecco i prossimi appuntamenti casalinghi, che si disputano tutti di venerdì alle 21.30 alla palestra gialla del Polo Archimede: 27 gennaio, il 10 e il 24 di febbraio, 17 e 31 marzo.

Si scoprirà una nuova dimensione dello sport, un movimento imprevedibile e poco pubblicizzato, ma assolutamente attivo e in continua evoluzione. Un luogo vivace, dove la femminilità trova un nuovo canale tramite il quale disvelarsi, in modo certamente più creativo ed espressivo rispetto ai canoni tradizionali e soprattutto rispetto alla banalità di cui il corpo della donna è spesso tristemente fatto oggetto.

**CONTINUO DI PAGINA 10 >**

bonara 41/a, incontro pubblico sulla **“Raccolta porta a porta: punto della situazione a 5 anni dall’attivazione”**.

**Mercoledì 15 marzo**, ore 20.30, Salone del palazzo Fanin, 4° piano Piazza Garibaldi 3, **“Pensando alle certezze e ai dubbi”**, incontro promosso dal Centro Famiglia nell’ambito della “Scuola permanente per genitori”.

**Mercoledì 15 marzo**, Ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **“Lezioni di rock” - Bruce Springsteen**”.

**Sabato 18 marzo**, ore 16.30, Biblioteca comunale “G. C. Croce” Sezione Ragazzi, parco Pettazzoni 2, **“Vento che porta via... biblioteca è casa mia”**, iniziativa per bambini dai 3-4 anni nell’ambito della rassegna “Nati per leggere”.

**Martedì 21 marzo**, ore 21.00, Teatro Fanin, piazza Garibaldi 3, **“Mariti e mogli”**, spettacolo della stagione teatrale “TTTTXTE” 2016/2017.

**Mercoledì 22 marzo**, ore 20.30, Salone del palazzo Fanin, 4° piano Piazza Garibaldi 3, **“Agendo tra errori e soluzioni”**, incontro promosso dal Centro Famiglia nell’ambito della “Scuola permanente per genitori”.

**Venerdì 24 marzo**, ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **“Il nuovo circo” – Klinke**”, spettacolo della stagione teatrale “TTTTXTE” 2016/2017.

**Sabato 25 marzo**, ore 11.00, Sala del Consiglio Comunale, **“2° Convegno di mobilità sostenibile”**.

**Domenica 26 marzo e domenica 2 aprile**, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, piazza del Popolo, **“Fiab Terre d’acqua in Piazza”**: tavolo in piazza per informazioni, iscrizioni, mostra di bici.

**Venerdì 31 marzo**, ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **“Il teatro che verrà - Troppe arie”**, spettacolo della stagione teatrale “TTTTXTE” 2016/2017.

**Sabato 1 aprile**, ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **“Il nuovo circo” - Sconcerto d’amore**”. spettacolo della stagione teatrale “TTTTXTE” 2016/2017.

**Domenica 2 aprile**, ore 15.00, piazza del Popolo, **“Ciclocarne-**

**SEGUE A PAGINA 28 >**

# "LA SOCIALITÀ IN AUSER: LO SCONFINATO MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO"

Cristina Bertusi .....

**I**l 2017 per Auser Volontariato sarà un anno di forte impegno congressuale per il rinnovo degli organismi provinciali della nostra organizzazione e per le varie realtà territoriali; il congresso dovrà essere l'occasione per confrontarsi liberamente sulle esperienze di volontariato che ciascun territorio sta realizzando e sulle prospettive future.

Il 12 dicembre 2016 i sei Comuni delle "Terre d'acqua" hanno svolto il proprio congresso, cui hanno partecipato 60 soci-volontari: è stata un'occasione importante per condividere i molteplici progetti che impegnano e caratterizzano il volontariato Auser sul nostro territorio. Ci sono, infatti, progetti simili ma non uguali, come il "trasporto-accompagnamento sociale" presente solo a San Giovanni, a Crevalcore, a Calderara di Reno e a Sant'Agata Bolognese; mentre, invece, altre attività si sono sviluppate in modo autonomo, grazie alla sensibilità dei volontari, ai bisogni delle persone e alla volontà di dare risposte a questi bisogni, spesso avanzati dalle persone più fragili.

A San Giovanni in Persiceto in questi ultimi tre anni abbiamo condiviso con gli Enti Pubblici (Azienda USL e Amministrazione Comunale) diversi progetti che si sono aggiunti alla nostra autonoma progettualità.

Il progetto "Operatori di sala" risale ormai a due anni fa, quando l'Az. USL ci propose la presenza di volontari presso la struttura dell'Ospedale, tutti i giorni, sabato compreso, dalle ore 7 alle 9 del mattino. I volontari sono dei "facilitatori" nei confronti dei cittadini per fissare la prenotazione diretta degli esami clinici, attraverso l'uso del così detto *totem*. Così tutte le mattine un volontario si mette a disposizione delle persone che per età e/o altre difficoltà, necessitano di essere aiutate nell'uso del totem per poter poi eseguire in mattinata l'esame clinico a loro prescritto.

Con l'Amministrazione comunale e in particolare con l'Assessorato alla Scuola ci occupiamo di due progetti:

Il più consolidato nel tempo riguarda la nostra presenza nelle scuole primarie Romagnoli e Quaquarelli, dove collaboriamo

per l'anticipo e posticipo dell'orario per favorire i genitori che, per necessità lavorativa, devono lasciare nelle strutture scolastiche i propri figli fino alle 17.45.

Il più recente, questo è il secondo anno di esperienza, è la nostra collaborazione al progetto "Pedibus". Si tratta di una piacevole e utile iniziativa che, come indica il nome "pedibus", consente ai bambini delle tre scuole primarie (Romagnoli, Quaquarelli e Gandolfi di Decima) di raggiungere la propria sede scolastica a piedi partendo da vari punti di raccolta. I



bambini, in fila indiana e accompagnati da volontari civici, stanno insieme per tutto il percorso, come se andassero su uno "scuolabus all'aperto" e, con grande piacere e divertimento, imparano a socializzare tra loro, a darsi regole comportamentali, ed imparano anche a conoscere il loro territorio. Bella esperienza davvero!

Molte delle nostre iniziative riguardano l'in-

trattenimento nei confronti degli anziani, in particolare delle persone che si trovano in condizioni di solitudine. Sono attività completamente sostenute dai volontari Auser e molto popolari, in quanto presenti da diversi anni nel nostro territorio. Vorrei ricordarne alcune:

- *La Ca' Granda* a Decima è la sede principale della nostra Partecipanza Agraria, che per due sabati pomeriggio al mese mette a nostra disposizione un locale dove i volontari (Maccaferri, Biondi, Mattarelli, e Maria Lodi) svolgono per gli anziani una grande e frequentatissima tombola.

- *Peschi d'argento* è il nostro fiore all'occhiello, con più di venti anni di attività. Siamo in via Marconi 42 a Persiceto e conviviamo (bene!) con la Società Carnevalesca, che ha negli stessi locali la propria sede amministrativa. Tutti i giovedì dalle 14.30 alle ore 16.

La sede ed il numero delle volontarie ci consentono di ospitare al massimo 15 persone ultra 80enni. Sono persone autosufficienti, ma con scarse relazioni sociali, che abitano in centro storico o nelle immediate vicinanze; vengono accolte da tre volontarie, Liliana, Patrizia e Rina, le quali le intratten-

**CONTINUO DI PAGINA 26 >**

**valesca**", biciclettata organizzata da Fiab Terre d'acqua col patrocinio del Comune: visitiamo in bici alcuni luoghi del Carnevale Persicetano di oggi e di ieri.

**Venerdì 7 aprile**, ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **"Il nuovo circo - Cambiale!"** spettacolo della stagione teatrale "TTTTXTE" 2016/2017.

**Sabato 8 aprile**, ore 15.30 Biblioteca Comunale "R. Pettazzoni", via Cento 158/a, Decima, **"Pasqua in biblioteca!"**, laboratorio creativo aperto a tutti a cura del personale della biblioteca.

**Sabato 8 aprile**, ore 16.30, Biblioteca comunale "G.C.Croce" Sezione Ragazzi, parco Pettazzoni 2. **"Letto tra noi: una storia per me, un'altra per te"**, iniziativa per bambini dai 4-6 anni nell'ambito della rassegna "Nati per leggere".

**Da martedì 11 a giovedì 13 aprile**, ore 21, cinema Giada, proiezione del film **"Paterson"**; mercoledì 12 aprile proiezione in lingua originale inglese con sottotitoli in italiano in occasione dell'iniziativa ministeriale "Cinema2day".

**Venerdì 14 aprile**, ore 21.00, Teatro comunale, corso Italia 72, **"Il teatro che verrà - Domani mi alzo presto"**, spettacolo della stagione teatrale "TTTTXTE" 2016/2017.

**Mercoledì 19 aprile**, ore 17.45-20.00, Spazio aperto, via Matteotti 12, **"Nutrizione come prevenzione: dalla scienza alla pratica"**.

**Giovedì 20 aprile**, ore 20.30, Salone del palazzo Fanin, 4° piano Piazza Garibaldi 3, **"Le forme dell'adolescenza. Comportamenti, regole**

**SEGUE A PAGINA 30 >**

gono con attività ludiche, canti, Joga della risata, giochi della memoria e tutto ciò che è utile per mantenere queste persone attive e contente di poter stare alcune ore insieme.

- *Il caffè delle stagioni*. Questa particolare attività si svolge tutti i sabati mattina nella sede del Centro Sociale La Stalla, dalle 9,30 fino alle 11,30-12. È un progetto, che ci vede insieme ad altre associazioni (il Centro La Stalla, l'associazione di auto mutuo aiuto Terre Dama) e con il coordinamento della Coop. Fanin; ci siamo attivati per ospitare persone che presentano lievi disturbi di "fragilità neurologica". Questa iniziativa ha due intendimenti principali: consentire a queste persone diversamente fragili di uscire dall'isolamento della casa, e contestualmente consentire alle famiglie, se lo desiderano, di poter avere una paio di ore a loro disposizione (una piccola boccata d'aria!). Questa attività è iniziata solo da questo anno e quindi siamo ancora in fase sperimentale, ma la soddisfazione è tanta per tutti, volontari e ospiti!

- *Ferragosto Insieme*, attività annuale che si svolge il 15 agosto presso il centro sociale Bocciofila di Persiceto. Ospitiamo e mettiamo a tavola circa 370 persone invitando le persone ultra 75enni che vogliono trascorrere la giornata del 15 agosto insieme. Infatti le tre associazioni, Auser, Centro sociale La Stalla e la Lega SPI CGIL di Persiceto con il supporto di 40 volontari, cucinano e organizzano la giornata trasformando in un momento di festa e di socialità il giorno di Ferragosto che, diversamente, verrebbe vissuto con inquietudine e desolazione delle persone anziane.

La Regione Emilia-Romagna attraverso l'Assessorato alla Scuola, nell'agosto del 2015, in accordo con i Provveditorati Scolastici Provinciali, ha stipulato un protocollo d'intesa al fine di attivare progetti a sostegno delle famiglie con figli in età adolescente e che vivono in condizioni di povertà. Nella nostra regione ben 65.000 bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà, con un aumento del 4% rispetto al 2013. La Regione quindi, ritenendo che tali condizioni di disagio potrebbero compromettere la partecipazione dei minori alla vita scolastica, ha rafforzato il proprio impegno sul "diritto allo studio", predisponendo un protocollo di intesa anche con Auser Bologna.

La sezione di Persiceto si è attivata per l'anno scolastico 2016-2017, presentando due progetti/laboratori in orario extrascolastico, ma da realizzarsi preferibilmente all'interno delle scuole.

- 1) Progetto/laboratorio sul tema "L'ambiente e il nostro territorio" che troverà una sua realizzazione nell'anno prossimo.
- 2) Progetto/laboratorio, "la bicicletta", concordato con la dirigenza scolastica, con Auser ed il nostro volontario, il Signor Paolo Veronesi, che ha il proprio laboratorio meccanico in via Farini a Persiceto. Si è convenuto che Paolo metterà a disposizione dei ragazzi che desiderano imparare ad aggiustare

la ruota della propria bicicletta, oppure a sistemarne i freni, la propria esperienza per un certo numero di ore settimanali all'interno della scuola.

Contributi economici per le spese dei laboratori e/o di materiale didattico di supporto sono a carico di Auser.

Concludo questa carrellata di progetti con il nuovo progetto per Bologna e quindi anche per i Comuni di "Terre d'acqua" e che abbiamo mutuato da Auser Firenze: "Auser Abitare solidale". Il progetto ha il grande obiettivo di "pensare alla casa, per una comunità più solidale".

La casa è, come si sa, un bene prezioso, indispensabile per la qualità della vita e per la costruzione del proprio futuro. La casa, però, può divenire anche un impegno che nel corso degli anni, a seguito dei cambiamenti della nostra vita, faticiamo a mantenere. Proprio da qui, allora l'idea di un progetto che ha come obiettivo l'attivazione di percorsi di coabitazione tra anziani e non solo, residenti in case che nel tempo sono diventate troppo grandi, e quanti hanno bisogno di un alloggio e vivono in situazioni di momentanea necessità. Un rapporto di convivenza basato sulla solidarietà e supportato da un patto abitativo che prevede un reciproco scambio

di servizi, in sostituzione dei tradizionali contratti di affitto. Insomma, una nuova forma di "solidarietà" ben regolamentata da Vantaggi per chi ospita e per chi è ospitato, così come sono ben precisati i Doveri per chi ospita e per chi è ospitato. Per tutti coloro che sono interessati questi i contatti: 051-0312744 oppure 051-6352911 mercoledì e giovedì dalle ore 15 alle 18 oppure [abitaresolidale@auserbologna.it](mailto:abitaresolidale@auserbologna.it).

Non dobbiamo mai assolutamente dimenticare che questa complessa organizzazione, che è Auser, si regge solamente sul grande impegno dei volontari. I volontari sono il cuore di ciò che facciamo, perché ne sono il centro e perché mettono nel loro operare, indipendentemente dalle ragioni per cui sono in Auser, i propri sentimenti, le proprie sensibilità umane e sociali, le proprie abilità e attitudini. La nostra Associazione funziona perché ognuno si impegna al meglio, con entusiasmo e abnegazione. Ma vogliamo infine ricordare che non siamo gli unici a "impegnarci" per la nostra comunità: siamo riconoscenti alle molte associazioni del territorio, con le quali collaboriamo. Mi piace ricordare "Allenamente" un progetto che, con la significativa collaborazione delle Associazioni "Centro sociale La Stalla", "Insieme per Conoscere", "A Piedi Scalzi", ha visto la partecipazione di oltre cento persone; con altre abbiamo fatto brevi tratti di strada insieme, come il Centro di assistenza San Giovanni, col quale abbiamo condiviso momenti di difficoltà per il servizio di Trasporto/accompagnamento Sociale trovando in loro un fattivo aiuto.



**CONTINUO DI PAGINA 28>**

**e confini”**, incontro promosso dal Centro Famiglia nell’ambito della “Scuola permanente per genitori”.

**Domenica 23 aprile**, ore 15.00, piazza del Popolo, **“Botanicamente”**, biciclettata organizzata da Fiab Terre d’acqua col patrocinio del Comune: nelle nostre campagne per imparare a riconoscere le piante.

**Museo Archeologico Ambientale**

corso Italia 163, ogni domenica ore 17-19, attività ludico-didattiche per bambini tra 6 e 10 anni. Partecipazione gratuita, prenotazione obbligatoria.

**26 febbraio**, **“Antiche maschere”**. In occasione del Carnevale giochiamo con le maschere antiche e proviamo a recitare divertenti commedie!

**5 marzo**, **“Tanta storia... un pezzo alla volta Divertenti puzzle per giocare in compagnia!”**

**12 marzo**, **“Sfide di memoria per futuri archeologi”**

Un ottimo modo per allenare la memoria e imparare... giocando!

**19 marzo**, **“Antiche leggende raccontate dal cielo antico”** in occasione dell’Equinozio di primavera.

**26 marzo**, **“Caccia al reperto”**, andiamo alla ricerca di reperti archeologici nelle sale del Museo!

**2 aprile**, **“Riconosci il mestiere”**, gioca con antichi indovinelli e curiosi disegni di mestieri nei borghi italiani del Rinascimento.

**9 aprile**, **“Aspettando la Pasqua... Viaggio nella religiosità antica”**, alla scoperta dei simboli dei primi Cristiani in epoca romana.

**23 aprile**, **“Nuces: siete pronti alla sfida?”** Giochi di abilità con le noci per sfidare gli amici alla maniera dei bambini romani!



# “QUANDO È MODA È MODA”

*Guido Legnani*

Siamo nell'era dello zenzero e del bergamotto! Lo zenzero poi è il dominatore incontrastato, presente in mille bibite e succhi di frutta (in radice più o meno fresca), merendine, gelati, ecc. E giù ricette culinarie a base di zenzero... candito, caramellato, al cioccolato... Dal 1981 al 2011 ho gestito un'erboristeria e, in quegli anni, lo zenzero “non andava via neanche a spingerlo”!

Fino a un paio di anni fa si era nell'era delle melagrane e quindi via di melagrane in succhi, bibite, preparazioni culinarie, ecc., e “sfigato” era chi al bar non chiedeva una spremuta di melagrana, così salutare e con tanta vitamina C... Oggi, invece, chi si ricorda più del “verde melograno dai bei vermigli fiori” (“Pianto antico”, Carducci)? E che dire del proliferare di riviste di cucina vegetariana, vegana, venusiana?!

Ogni vegetale esistente sul pianeta Terra sembra essere improvvisamente diventato un antiossidante formidabile, mal gliene incolga allo sprovvedito che non immetta nella propria dieta, nell'ordine

ribes, mirtilli, lamponi, noci, aglio, cetrioli, cardi, agrumi, rucola, porri, meloni, cavoli, quinoa, kamut, che hanno dato “dei punti” alla “vecchia” pasta in-



tegrale un tempo tanto in auge ed ora, molto meno. Con tutti questi antiossidanti che mandiamo giù ogni giorno, ci si chiede come mai la gente muoia ancora di patologie legate alla vecchiaia?

## SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato,  
scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

*Sara Accorsi* .....

Temperature invernali, per fortuna. Influenze, raffreddamenti, raffreddamenti, influenze. Intorno a te si ammalano a poco a poco tutti e arriva anche per te la giornata in cui compaiono i primi brividi a metà pomeriggio, che scacci pensando che occorra solo un po' di riposo. Sei ancora al lavoro e già assapori in lontananza il soave canto delle coperte, che quando finalmente raggiungi non sono abbastanza calde né abbastanza comode come speravi. Ti addormenti mentre hai freddo, ti svegli dal troppo caldo. Non hai le forze né per prendere una coperta in più, né per toglierti uno strato e mentre sei in quel limbo di pensieri in cui vorresti solo dormire, capisci che probabilmente il virus ti ha raggiunto. Influenzale o parainfluenzale che sia lui, tu sei comunque uno straccio. Fatichi a portare a termine un pensiero univoco perché mentre focalizzi l'agenda del giorno dopo si insinuano pensieri onirici che tramutano i tuoi possibili impegni in imprese nonsense con persone che neanche hai idea di chi siano e che quindi come li contatti per avvisarli che domani purtroppo devi annullare l'appuntamento? Arrivi a mattina, ultime forze per sistemare lavoro-malattia-collegli-impegni e ti abbandoni al virus. Che si sfoghi tutto e in fretta. Non opponi resistenza. Sancisci un patto: sfogati con violenza tutto e subito così poi mi lasci in pace presto. Pare ascoltarti considerando che quando riprendi forze per guardare orologio sono passate solo due ore, ma a te pare di dormire da tre giorni. Ripiombi nel buio. Ti risvegli e decidi di trasbor-

SEGUE A PAGINA 34 >

L'erboristeria e l'intero mercato del naturale, sono da sempre stati terreno fertile per l'attecchimento di "mode" e "trends" di varia durata.

Come può una pianta fare bene solo quando va di "moda" e poi tornare nell'anonimato dopo un certo periodo di tempo? Eppure...

Ogni "moda" sembrava dovesse durare per sempre, "perché in Tv han detto che la tal cosa fa così bene!", vox populi ricorrente. Sì, bene, ma a cosa? Chiedo così, anche solo per curiosità... No, questo "chefacosibene", era totale, faceva bene a tutto. Calli, duroni, polmonite, pidocchi, gotta, fegato e ginocchio della lavandaia! E lì mi sono sempre venuti in mente quei carrozzoni, nei vecchi film western, in cui un sedicente dottore vendeva bottiglie di "intrugli" ai cowboys e alle maestrine.

Il "chefacosibene", immagino sia ancora d'attualità, è uno di quei "tormentoni" che durano nel tempo. È un po' come chi mi dice, ormai da quindici-vent'anni: "Ma cosa fai, fumi? Non lo sai che il fumo fa male?"

"Chefacosibene" lo dice anche mia madre, così come "nonlosaicheilfumofamale?"

Ma torniamo ad altre "mode".

Il bergamotto, fino all'anno del Signore 2014 o poco oltre, era usato in profumeria e nei prodotti

solari; oggi lo puoi bere, mangiare in miele, confetti, caramelle, succhi, bibite e cotillons vari.

Esistono poi mode culinarie come il famoso pecorino (o formaggio) di grotta, o la salsiccia di Strolghino, laddove Strolghino è un paese, un po' come il salame di Felino, che è una località. Oggi il 98% delle salsicce passite sono di Strolghino e il 99% dei

pecorini di grotta non sono mai stati in una grotta in vita loro!

Il lardo di colonnata e la panna cotta furono due "delicatessen" che andarono di moda ed ora sono entrate nel lessico comune. Alcune mode si prestano alla mercificazione, altre meno... come in fondo accade in ogni campo.

Ricordo ancora quando negli anni Ottanta esplose la moda dell'argilla verde ventilata... mai venduta tanta argilla come in quei due, tre mesi che durò la moda. Poi, un bel mattino, non se ne vendette più "neanche a regalarla". L'argilla aveva finito di fare bene.

Quando è moda è moda  
quando è moda è moda  
quando è moda è moda  
quando è moda è moda

- dall'album "Polli d'allevamento" (1978) di Giorgio Gaber



**CONTINUO DI PAGINA 32 >**

darti in divano giusto per guardare un po' di tv. Lì il tuo patto con il virus vacilla. Inizia la serie di spot in cui sono tutti comatosi come te ma tutti hanno trovato la formula magica per non farsi costringere in quello stato. Chi ha scelto la pastiglia effervescente, chi la bustina dalle 1500 vitamine, chi la compressa, chi lo sciroppo, insomma nessuno ha scelto di essere catorcio come te. Divano, pigiama, colore cadaverico, capello indefinito, esattamente come te. Tutti avevano in casa il medicinale giusto per non farsi abbattere. Allora inizi a pensare che eri in farmacia tre giorni prima e perché non hai approfittato dell'offerta dell'espositore a destra del bancone in cui c'erano proprio quelle pastiglie? E lì proprio dalla cassa perché non hai pensato di prendere quelle bustine? La convinzione della validità del patto col virus ti abbandona e iniziano le ansie riguardo tutto ciò che dal divano non stai facendo. Magari potresti vestirti e andare in farmacia? Ma cosa comprare? Sciroppo per tosse, compressa per congestione, bustina per sintomi influenzali? Tutti e tre insieme saranno portentososi o si inibiranno a vicenda? Magari intanto inizi con quello che hai in casa, naturale e farmaceutico. Aspetti due ore ma hai meno forze di prima. Tenti di riconvincerti della buona idea del patto col virus, a cui ricordi che ha ancora dodici ore poi la tua sveglia suonerà e lui dovrà uscire dal tuo corpo. Ripiombi in uno stato onirico. Sogni di essere alle prese con una banalissima confezione di qualcosa da aprire. Devi aprirla ma continua a cambiare forma, angoli e colori. Una lontana ombra dell'inconscio ti ricorda che sono stati quegli spot a minare le tue convinzioni, ma ora occorre troppa concentrazione per aprire la scatola, figurarsi se si hanno le forze per arrabbiarsi...

{ *il BorgoRotondo* }

*Periodico della ditta*  
IL TORCHIO SNC  
DI FERRARI GIUSEPPE E  
FORNI ELVIO

Autorizzazione del  
Tribunale di Bologna  
n. 8232 del 17.2.2012

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 821568

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187  
E-mail: [info@iltorchiosgp.it](mailto:info@iltorchiosgp.it)  
[www.iltorchiosgp.it](http://www.iltorchiosgp.it)

*Direttore responsabile*  
MAURIZIO GARUTI  
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

*Caporedattore*  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI,  
PAOLO BALBARINI,  
MATTIA BERGONZONI,  
GABRIELE BONFIGLIOLI,  
MAURIZIA COTTI,  
ANDREA NEGRONI,  
GIORGINA NERI,  
IRENE TOMMASINI,

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Fotografie*  
PIERGIORGIO SERRA  
DENIS ZEPPIERI

*Illustrazioni*  
SERENA GAMBERINI

*Direzione e redazione*  
APS BORGOROTONDO  
Via Ungarelli 17  
San Giovanni in Persiceto  
sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)  
e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

*Hanno collaborato a questo numero*  
GIOVANNI CAVANA, VALENTINO  
LUPPI, GILBERTO FORNI, MIRCO  
MONDA, CRISTINA BERTUSI, GUIDO  
LEGNANI.

*Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.*

**Anno XVI, n. 2-3, FEBBRAIO-MARZO 2017 - Diffuso gratuitamente**

